

Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO
COMUNE BORGIO SAN LORENZO, COMUNITA' MONTANA MUGELLO, COMUNE MARRADI, SOCIETA' DELLA SALUTE MUGELLO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri



FIRENZE

Giorno e notte week end

Sabato 29 e domenica 30 novembre

Borgo San Lorenzo

Sabato al teatro Giotto per la stagione lirico-sinfonica "Rigoletto" di Giuseppe Verdi, con l'Orchestra Camerata de' Bardi e la Corale Santa Cecilia dirette dal Maestro Andrea Sardi. Scene e i costumi della Compagnia delle Formiche, coreografie di Caterina Pini, la regia di Andrea Cecchi. Voci soliste: Alvaro Lozano (Rigoletto), Laura Andreini (Gilda), Angelo Fiore (Duca). *Sabato, Borgo San Lorenzo ore 20.30*

Repubblica Firenze.it
29 novembre 2015

In breve

ENTI LOCALI

**Imu ex montani,
pubblicati i tagli**

Il ministero dell'Interno ha pubblicato ieri i tagli al fondo di solidarietà per i Comuni nei quali i terreni sono destinati a perdere l'esenzione Imu garantita fino a ieri dal fatto di essere considerati «montani» dall'Istat. Perugia perde 1,5 milioni di euro, Arezzo quasi 900mila e tanti Comuni medio-piccoli si vedono tagliare anche il 10% del proprio fondo di solidarietà. Tagli a parte, però, la comparsa di questi dati sul sito del Viminale segna un altro passo verso l'ufficializzazione del decreto, che arriverà in «Gazzetta Ufficiale» con le firme dei ministri di Economia, Interno e Politiche agricole. Di conseguenza, i proprietari dei terreni situati nei circa 2mila Comuni destinati a perdere l'esenzione saranno chiamati in pochi giorni a versare tutta l'Imu 2014, entro la data del 16 dicembre che per gli altri contribuenti rappresenta il termine per versare il saldo di Imu e Tasi. Intanto, sulla «Gazzetta Ufficiale» di giovedì scorso, 27 novembre, è stato pubblicato il decreto che attua il fondo in aiuto dei Comuni montani.

Legge di stabilità

IL CANTIERE DEL PARLAMENTO

Week end di lavoro a Montecitorio
Domani il disco verde al provvedimento
La minoranza Pd in blocco assicura il suo «sì»

La questione clausole di salvaguardia
Morando assicura che «non scatteranno»
e aggiunge: nel 2018 cuneo come in Germania

Tfr ai fondi pensione, prelievo più soft

Anche l'Irap tra i possibili ritocchi al Senato - Oggi fiducia della Camera sui 3 maxi-articoli

Marco Rogari
ROMA

■ Dovrà diventare più soft l'aumento della tassazione sulla rivalutazione dei fondi per il Tfr destinati alla previdenza integrativa. E si dovrà agire anche su fondi pensione, casse di previdenza, fondazioni, minimi per i professionisti e Irap, prioritariamente per le Pmi. A "consegnare" al Senato «il compito» di intervenire su questi capitoli, ai quali si aggiunge quello della semplificazione del Patto per le Regioni, è il relatore della legge di stabilità alla Camera, Mauro Guerra, nel suo intervento in Aula a Montecitorio, dove nel pomeriggio di ieri il Governo ha posto le tre fiducie sugli altrettanti maxi-articoli in cui è stato spacchettato il testo approvato dalla commissione Bilancio.

I NODI A PALAZZO MADAMA

Il relatore Guerra (Pd) indica le correzioni obbligatorie: Casse di previdenza, fondi pensione, «minimi», fondazioni e Regioni

Le tre blindature, che portano a quota 32 le fiducie del Governo Renzi, saranno votate oggi anche se i tempi non saranno brevi perché la Capigruppo di Montecitorio, su richiesta di una parte dell'opposizione (non Fi) ha previsto dichiarazioni di voto su ogni articolo. Il via libera della Camera al testo nel suo complesso arriverà domani o, al più tardi lunedì, così come quello sulla legge di bilancio, che viaggia in parallelo alla "stabilità".

Subito dopo comincerà, dall'inizio della prossima settimana, la partita al Senato che si annuncia non del tutto in discesa visto che molti dei nodi principali non sono stati affrontati a Montecitorio. Anche la minoranza Pd, che ieri ha garantito in blocco il voto favorevole alla manovra a differenza di quanto è accaduto per il Jobs act,

chiedendo nuove correzioni al Senato, a partire da un ulteriore rafforzamento delle dote per gli ammortizzatori.

Il Governo sta già lavorando ai nuovi ritocchi. In Aula il vicesegretario dell'Economia, Enrico Morando, ha però anzitutto tenuto a fornire rassicurazioni sulle clausole di salvaguardia, in primis quelle sull'Iva: «Non le faremo scattare». E ha aggiunto che «entro il 2018 diventa credibile il conseguimento dell'obiettivo strategico» di raggiungere un livello di pressione fiscale sul lavoro e sulle imprese pari a quello della Germania.

Tornando alla partita al Senato, Guerra non ha fatto nessun riferimento alla tassazione del Tfr in busta paga che per il Governo deve rimanere ordinaria e non più agevolata. Anche se a Palazzo Madama non è escluso un nuovo pressing per rivedere questa misura oltre quella sulla tassazione della quota di Tfr rivalutato attribuito

alla previdenza integrativa che dovrebbe scendere dal 17% fissato ora dalla manovra al 14-15% senza però tornare all'11% fin qui in vigore. Un'analoga operazione scatterà per il prelievo sui rendimenti dei fondi pensione che dovrebbe scendere dal 20% al 17% ma non, anche in questo caso, all'attuale 11% (v. Il Sole 24 Ore di ieri). Guerra ha anche indicato altri capitoli su cui Palazzo Madama dovrà «alleggerire» il peso fiscale: «Fondazioni e Casse di previdenza» per le quali si sta ipotizzando un ritorno della tassazione al 20% azzerando in toto il previsto aumento al 26%. Guerra ha poi ricordato l'impegno del Governo a intervenire sull'Irap, prioritariamente per le Pmi, e sui cosiddetti minimi per i professionisti. Ci sono poi i capitoli della "patrimoniale sui macchinari" (imbullonati) e della local tax. Anche se in quest'ultimo caso, visti anche i tempi stretti a disposizione del Senato, non è del tutto escluso il ricorso a un provvedimento ad hoc a fine anno.

LA NOMINA

Federcasa, Talluri eletto presidente per acclamazione

UN IPER renziano alla guida della federazione delle case popolari italiane. L'assemblea generale di Federcasa convocata a Genova ha eletto ieri per acclamazione Luca Talluri alla presidenza dell'ente che associa 110 società che in tutta Italia gestiscono un patrimonio di oltre 950 mila alloggi di edilizia residenziale pubblica. Classe 1974, laureato in Ingegneria, amicissimo del premier Renzi, dal 2010 Talluri è presidente della fiorentina Casa Spa, che gestisce le 7.600 case popolari della città. Quando Renzi è presidente della Provincia lo chiama all'Agenzia fiorentina per l'energia, mentre negli anni del rottamatore sindaco Talluri è capo segreteria dell'assessorato all'ambiente di Palazzo Vecchio. «Dobbiamo essere presenti sui tavoli delle discussioni, delle decisioni, proprio perché il tema della casa è diventato una priorità, la politica è chiamata a riorganizzare l'abitare sociale», annuncia. Sarà lui ora a trattare con il ministro Lupi il nuovo piano casa. (e.f.)

Repubblica Firenze 29 settembre 2014

Sorpresa, vengono dall'agrario gli universitari più bravi

Sul web la classifica degli istituti attraverso i voti di 700 mila diplomati

C'è il passaparola, ci sono gli open day, ma da ieri c'è anche una piattaforma digitale che si chiama Eduscopio: un «cannocchiale» messo a punto dalla Fondazione Giovanni Agnelli che offre una valutazione in più delle varie delle scuole italiane.

Sotto la lente del nuovo portale web sono finiti circa quattro-mila istituti e le pagelle si basano stavolta sui risultati che 700.000 diplomati italiani hanno ottenuto nel loro primo anno di università (media dei voti e crediti).

Su www.eduscopio.it basta inserire l'indirizzo di studi scelto e la città di residenza per vedere quali sono le migliori performance delle scuole vicine, ma con alcuni limiti: restano infatti esclusi sia gli istituti professionali (che non hanno come sbocco il proseguimento degli studi) sia i licei artistici che in genere traghettano i ragazzi verso le accademie di Belle Arti. Precisazioni a parte, la navigazione con Eduscopio non risparmia sorprese. Qual è la scuola fiorentina che ha un indice (che mette insieme voti e percentuale di esami supera-

Le performance migliori in Toscana

| LUCCA | | PISTOIA | |
|--|-------|--|-------|
| Machiavelli Classico - Lucca | 85,08 | Carlo Lorenzini - Scientifico - Pescia | 90,92 |
| E. Fermi Scientifico - Lucca | 83,26 | Niccolò Forteguerra - Classico - Pistoia | 80,71 |
| Carducci Classico - Viareggio | 83,16 | Carlo Lorenzini Classico - Pescia | 77,38 |
| MASSA CARRARA | | FIRENZE | |
| Guglielmo Marconi Scientifico - Carrara | 76,87 | Istituto agrario - Firenze | 81,99 |
| Pellegrino Rossi Classico - Massa | 76,48 | Giulio Ulivi Classico - Bgo San Lorenzo | 81,97 |
| Enrico Fermi Scientifico - Massa | 71,86 | Castelnuovo Scientifico - Firenze | 81,67 |
| PISA | | PIERO DELLA FRANCESCA | |
| Ulisse Dini - Scientifico - Pisa | 95 | Scientifico - San Sepolcro | 86,66 |
| XXV Aprile Scientifico - Pontedera | 86,98 | Benedetto Varchi Classico - Montevarchi | 83,58 |
| XXV Aprile Classico - Pontedera | 79,54 | Francesco Redi Linguistico - Arezzo | 81,47 |
| LIVORNO | | SIENA | |
| Isis Niccolini Palli Classico - Livorno | 77,39 | Galileo Galilei Scientifico - Siena | 84,65 |
| Francesco Cecloni Scientifico - Livorno | 75,59 | Alessandro Volta Scientifico - Colle Val d'Elsa | 79,72 |
| Federigo Enriques Scientifico - Livorno | 73,22 | Ilis Piccolomini Classico - Siena | 78,17 |
| GROSSETO | | COMPTIME | |
| Pietro Aldi - Scientifico - Grosseto | 81,97 | | |
| Pietro Aldi - Classico - Grosseto | 77,80 | | |
| Antonio Rosmini - Linguistico - Grosseto | 71,26 | | |

Fonte: Eduscopio, Fondazione Agnelli

ti) migliore? È l'Istituto agrario i cui diplomati al primo anno di università hanno portato a casa una media di voti onesta, del 27,43, e tantissimi crediti: 85,34.

Le classifiche sono divise per indirizzo di studi, e nel confronto tra i licei classici arriva la seconda sorpresa. In testa, prima degli storici licei fiorentini Dante (in seconda posizione), Michelangiolo (sul podio al terzo posto) e Galileo (al quinto posto sotto il Virgilio di Empoli) c'è l'indirizzo classico del Giotto Ulivi di Borgo San Lorenzo. Un indirizzo relativamente giovane e che ha avuto negli anni un calo di iscritti tanto evidente che nell'anno scolastico in corso conta solo una quinta classe. Eppure chi è riuscito a diplomarsi a Borgo ha dimostrato di aver avuto una preparazione eccellente se all'università la media dei «giotini» è di 28,92 sui libretti unitari con 72,9 crediti portati a casa. Il Giotto Ulivi è sul podio anche nella classifica degli scientifici, il primo posto se lo conquista il Castelnuovo, il terzo il Da Vinci e il liceo mugella-

no guadagna punti per la quantità di crediti ottenuti dai suoi diplomati (83,62) e si piazza secondo. Fanalini di coda in quasi tutte le classifiche ma con più evidenza in quella degli scientifici fiorentini sono gli istituti non statali. La performance peggiore segnalata da Eduscopio è del Piero Calamandrei (con un indice del 35,1/100 contro l'81,67 del Castelnuovo), preceduto, di poco, dall'Istituto Dante Alighieri e dal Cavour Pacinotti. A uno sguardo d'insieme le scuole fiorentine sembrano non riuscire a dare una preparazione ai livelli delle scuole delle più grandi città italiane, da Roma a Milano. Ci sono però istituti nelle piccole città che nulla hanno da invidiare al prestigioso liceo della capitale: svetta lo scientifico pisano Ulisse Dini (con un indice di 95), lo scientifico Carlo Lorenzini di Pescia (90,92), il Piero della Francesca di San Sepolcro (86,66), il classico Machiavelli di Lucca (85,08) lo scientifico XXV Aprile di Pontedera (86,98).

Lisa Baracchi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carini Tommaso 29 novembre 2016

UN PREMIO Oscar, Nicola Piovani, e un grande attore, Carlo Cecchi, calcheranno il palco del Teatro Giotto di Borgo San Lorenzo in "Duo". Lo spettacolo, un brillante mix di musica, poesia e prosa, è il secondo della stagione teatrale borghigiana e va in scena lunedì 1 dicembre alle 21,15.

Quattromila tortelli in due ore Borgo S. Lorenzo: si rinnova la sfida

VINCERE questa competizione non serve fiato, ma... stomaco. Parliamo del 6° campionato Mangiatori di Tortelli a Squadre che si svolge questa sera presso Osteria et Bottega a La Torre, fra Borgo San Lorenzo e San Piero. Una gara che si svolge in Mugello, storica capitale del tortello di patata, alla quale bisogna allenarsi... mettendosi a dieta visto che immaginiamo occorra un'ampia capacità interiore per contenere il maggior numero di questo simbolo del territorio. Lo scorso anno in poco più di due ore sparirono oltre 4000 tortelli. Le squadre devono essere formate da un minimo di 2 a un massimo di sei giocatori. C'è anche un regolamento che precisa inizio e fine, (21-23.30) che l'antipasto è offerto, pertanto obbligatorio. In caso di parità fra 2 o più squadre, avrà luogo una gara a tempo fra i capitani delle suddette squadre. Vincerà chi nel minor tempo terminerà un ulteriore vassoio di tortelli. Sono anche ammessi sorileggi e qualsiasi tecnica di varia natura per vincere la gara, purché si rispettino le regole e non ci sia uno spreco volontario di cibo. Informazioni: latortresrl2@gmail.com

Riccardo Benvenuti



Franco Vichi
direttore Cna

Cna e Unione dei Comuni Accordo sugli appalti pubblici

UN ACCORDO contro la crisi: lo hanno sottoscritto Unione dei Comuni del Mugello e Cna sul tema degli appalti. Il protocollo è stato sottoscritto dal direttore generale di Cna Firenze Franco Vichi e dal presidente dell'Unione Federico Ignesti, con l'impegno a collaborare alla stesura dei bandi e dei capitoli di appalto. «Abbiamo fortemente voluto questo accordo - dice Valentina Viggiano, presidente di Cna Mugello - perché da un più agevole accesso agli appalti da parte delle aziende locali può trarre vantaggio tutta l'economia. Ciò attraverso l'eliminazione del criterio del massimo ribasso, che provoca distorsioni e problemi, e mediante uno spacchettamento degli appalti, per consenti-

re anche alle aziende più piccole della nostra zona di poter partecipare ai bandi. E abbiamo trovato gli amministratori locali molto sensibili su questo tema. Franco Vichi vuole esportare l'accordo firmato in Mugello: «Dobbiamo estenderlo anche alla città metropolitana e a livello regionale», dicendosi consapevole dei possibili freni che verranno dalla burocrazia. Il presidente Ignesti garantisce il massimo impegno: «Stiamo lavorando alla creazione di un ufficio di committenza unico per tutto il Mugello, un primo passo per lavorare insieme come territorio, ottimizzando le risorse, e dando una visione più unitaria della nostra zona».

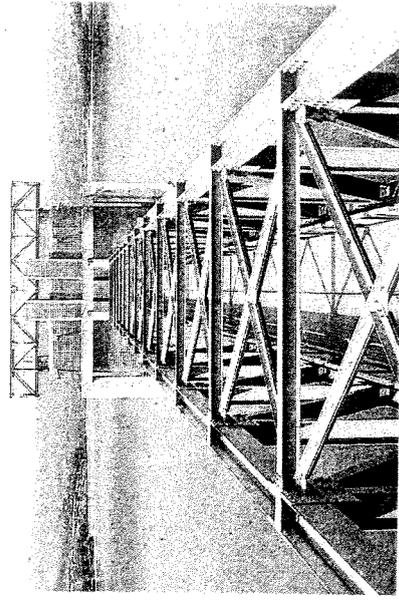
Paolo Guidotti

Bilancino, le piene fanno paura

Le richieste di Omoboni dopo gli allagamenti a Sagginale

I MUGELLANI vogliono star più tranquilli sulla gestione del lago di Bilancino. Nel suo compito di prevenzione di piene ed esondazioni. Quanto accaduto nel febbraio scorso, quando la frazione borghigiana di Sagginale finì allagata perché la Sieve ruppe gli argini, esondazione attribuita da molti alla ritardata apertura delle parate dell'invaso, preoccupa abitanti e amministratori locali. Così Paolo Omoboni, nella sua veste di assessore ad Ambiente e Territorio dell'Unione montana dei Comuni e in accordo con

Federico Ignesti, presidente dell'Unione ora ha scritto una lettera all'assessore regionale all'ambiente Rita Bramerini, evidenziando la "necessità di considerare ulteriori modalità delle fasi dei rilasci, anche per quanto attiene la salvaguardia delle piene, creando preventivamente dei volumi di laminazione, operando sulla gestione delle quote d'invaso con anticipo congruo rispetto alle necessità che si verificheranno nei periodi di piena". Un piano per tenere sotto controllo delle piene, il piano di laminazione, sarebbe previ-



Paolo Guidotti

Per gli enti non sperimentatori vale lo schema 2014. Ma è bene adeguarsi subito alla riforma

Doppio preventivo per i comuni *Il vecchio bilancio è affiancato dalla nuova classificazione*

DI MATTEO BARBERO

Gli enti locali devono provvedere alla riclassificazione dei propri bilanci per adeguarli alla nuova architettura prevista dal dlgs 118/2011. E questo uno degli adempimenti più gravosi imposti dall'entrata in vigore del nuovo sistema contabile, che debutterà per tutte le amministrazioni dal prossimo 1° gennaio.

In realtà, per il primo anno, tutti gli enti diversi da quelli che negli scorsi anni hanno sperimentato la contabilità armonizzata dovranno adottare gli schemi di bilancio e di rendiconto vigenti nel 2014, che conserveranno valore a tutti gli effetti giuridici, anche con riguardo alla funzione autorizzatoria.

Ad essi, però, saranno affiancati quelli nuovi, cui sarà attribuita funzione conoscitiva. Anche questi ultimi, quindi, dovranno comunque essere portati in consiglio, ragion per cui è comunque necessario

riclassificare i capitoli e gli articoli del piano esecutivo di gestione per missioni e programmi. A tal fine, è stato predisposto un apposito glossario, contenuto nell'allegato 14/2 al dlgs 118.

La nuova classificazione dovrà affiancare quella attuale, in modo da consentire, a partire dal medesimo Peg, l'elaborazione «in parallelo» del bilancio di previsione secondo i due schemi.

Come indicato dal Mef, anche se non obbligatorio nel 2015, è vivamente consigliato effettuare la riclassificazione anche in considerazione del piano dei conti finanziario. Infatti, poiché sarà comunque necessario in molti casi procedere al cd «spacchettamento» dei capitoli, conviene compiere questa operazione una volta sola, evitando inutili duplicazioni.

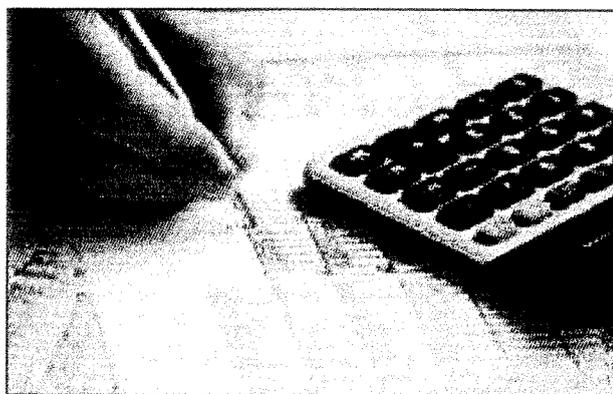
Inoltre, dal piano dei conti deriva anche la classificazione delle entrate per categorie e delle spese per macroaggregati, necessaria per la predisposizione del rendiconto 2015.

La complessità dello spac-

quella di definire la struttura elementare di bilancio in perfetta corrispondenza con quella del piano dei conti finanziario. E una strada che può essere percorsa agevolmente per le entrate, meno

per le uscite, dato che la classificazione della spesa seguita dal piano dei conti finanziario, strutturato per tutte le pa, si discosta dall'impostazione tipicamente adottata a livello locale.

La seconda soluzione è il mantenimento, per quanto possibile, della struttura di bilancio già utilizzata. Questo consente di collegare a un medesimo capitolo anche più conti finanziari per quei capitoli che nella struttura presente si identificano con più tipologie di spesa, come ad esempio «beni di consumo»



chettamento, ovviamente, varierà a seconda delle esigenze e del grado di analiticità già adottato nella costruzione dei piani dei conti attualmente in uso presso ogni ente.

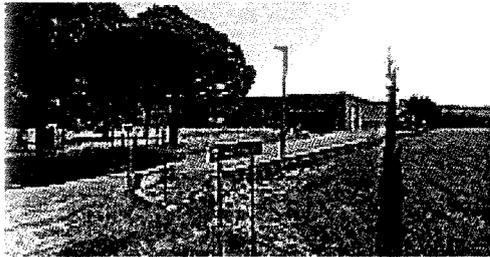
Al riguardo, il manuale Ifel sull'armonizzazione propone due alternative. La prima è

o «prestazioni di servizi». In tal caso, il collegamento con il piano finanziario dei conti dovrà essere garantito attraverso un ulteriore livello di disaggregazione.

Il livello minimo di articolazione del piano dei conti finanziario, ai fini del raccordo con i capitoli e gli articoli, è costituito almeno dal quarto livello.

A livello gestionale, ossia in fase di accertamento/impegno, è necessario attribuire il codice declinato sino all'ultimo livello previsto dal piano dei conti finanziario (ossia, il quinto livello). Quest'ultimo consentirà altresì il raccordo con l'ultimo livello del piano dei conti economico (V) e patrimoniale (VI), permettendo degli automatismi che alimentano la contabilità economico-patrimoniale.

Barberino, 75 licenziati



Offerta d'acquisto per la Tecnol in crisi Il tribunale dice no

BARBERINO DI MUGELLO Settantacinque lettere di licenziamento appena recapitate. La Tecnol era da un anno affidata a un curatore fallimentare, ma la crisi sembrava poter essere superata grazie all'offerta d'acquisto della Gilardoni spa di Lecco. Il tribunale di Bologna, però, ha dichiarato il fallimento dell'azienda metalmeccanica. «Non si riesce a capire cosa sia successo — dice il presidente della Provincia di Firenze, Andrea Barducci — questa decisione arriva inaspettata e incomprensibile. Oltre l'Appennino è successo qualcosa di strano di cui ci sfugge il senso. Dopo il rifiuto dell'offerta Gilardoni è crollata anche la possibilità di proroga della cassa integrazione». I 75 lavoratori, che producevano cilindri per moto da corsa, da mercoledì sono in mobilità. Tra loro c'è anche l'ex sindaco di Barberino, Carlo Zanieri: «Abbiamo perso tutti i diritti collegati all'accordo», dice. Polemica la Fiom Cgil: «Stigmatizziamo il comportamento della curatela e giudichiamo un atto di imperio quello del tribunale» spiega il segretario Fiom di Firenze Daniele Calosi. Intanto, la sezione metalmeccanica di Confindustria rende noti gli ultimi dati: la produzione è scesa ai livelli del 2005 malgrado il +10% di esportazioni, perché la domanda interna è ferma.

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comin Firenze 28 novembre 2014

MUGELLO

VAGLIA, KELLIS NUOVO SEGRETARIO PD

E' ALESSANDRO Kellis, 31 anni, ricercatore all'Istituto Universitario Europeo, il nuovo segretario del Pd di Vaglia. In totale ci sono stati 95 votanti sui 128 iscritti. Kellis, che succede ad Andrea Frosini, si è imposto su Giovanna Tomada per 54 voti a 41.

BARBERINO IL SINDACO MONGATTI INFURIATO: «VOGLIAMO VEDERCI CHIARO»

Tecnol, smarriti dopo il no all'offerta Ora spunta l'ipotesi della cooperativa

di PAOLO GUIDOTTI

SGOMENTO e rabbia. Lo dice anche il sindaco di Barberino Giampiero Mongatti, per il precipitare della situazione della Tecnol, l'azienda di Galliano, che da alcuni anni è in crisi, e che da oltre un anno aveva sospeso la produzione. Ma quello che è accaduto nelle ultime 48 ore ha qualcosa di incredibile. «Sono estremamente arrabbiato», dice il sindaco che ieri a Firenze nella sede della Provincia, insieme al segretario generale della Fiom-Cgil di Firenze Daniele Calosi e al presidente della Provincia Andrea Barducci ha fatto il punto della situazione. «Avevamo sperato tutti in una soluzione positiva, dopo il gran lavoro fatto dal sindacato e dalle istitu-



IL TAVOLO La conferenza stampa di ieri in Provincia. La Fiom, per bocca di Calosi, ha parlato della prospettiva per i dipendenti di acquisire l'azienda in cooperativa

«NO» ALLA GILARDONI
L'azienda di Lecco aveva messo sul piatto un milione Partiti i licenziamenti

zioni. Sabato eravamo a un passo dal farcela, ed è assurdo veder sfumare tutto così». Il Tribunale di Bologna ha fatto sapere, con una telefonata, di aver rifiutato l'offerta presentata dalla Gilardoni Spa di Lecco per rilevare la Tecnol, valutata un milione di euro. E il primo risultato è il recapito, a 73 persone, della lettera di licenziamento.

«Vogliamo vederci più chiaro - insiste il sindaco -, e vogliamo leggere la motivazione del Tribunale. Ancora non c'è niente di scritto».

Caccia all'Ad della Ducati Il futuro dipende anche da lui

LA TECNOL di Barberino era considerata la migliore azienda italiana nella produzione di cilindri di alta gamma per moto da corsa. L'Aprilia, come la Ducati, hanno montato sulle piste di tutto il mondo i cilindri prodotti nella fabbrica mugellana. E stamani il sindacato - lo ha annunciato Calosi della Fiom-Cgil - proverà a giocare la carta della qualità del prodotto incontrando Claudio Domenicali, amministratore delegato della Ducati, che proprio oggi è a Firenze. Cercheranno una sponda per trovare una soluzione, ed eventualmente per far sì che qualora la Tecnol ripartisse con la cooperativa dei lavoratori, abbia assicurate le commesse dalla casa motociclistica emiliana.

P.G.

Calosi, della Fiom, è deluso e propositivo insieme. Intanto chiarisce: «L'offerta recapitata al Tribunale di Bologna, secondo il nostro parere era sufficientemente valida sia dal punto di vista economico del fallimento, sia per quanto riguarda la tutela dei livelli occupazionali che per le garanzie professionali che derivano dalla solidità del gruppo Gilardoni, operante da anni nel settore automotive, con oltre 300 dipendenti. L'azienda si sarebbe fatta carico di rilanciare l'attività consentendo a 25 ex dipendenti Tecnol di rientrare a lavoro già dalle prossime settimane e contando in seguito di poter reintegrare anche gli altri».

CALOSI attacca la scelta fatta a Bologna: «Stigmatizziamo quindi il comportamento della curatela e giudichiamo un atto di imperio quello del Tribunale», e propone un'estrema via d'uscita: «Stiamo cercando di capire se vi sono i margini affinché i lavoratori possano rilevare l'azienda organizzandosi in una cooperativa, perché proprio loro hanno dimostrato più degli altri di voler bene all'attività». Silvana Scalia della Rsu Tecnol, si sfoga: «Mi sembra follia: la professionalità c'è tutta, avevamo trovato un imprenditore pronto a far ripartire l'azienda. Più di questo cosa si doveva fare?»

E tra i lavoratori c'è chi mastica amaro: «La Tecnol è nel gruppo Mape. A Bologna la Mape ha avuto il concordato preventivo in continuità, e gli operai sono al lavoro, a Barberino è stato chiesto il fallimento e ci licenziano tutti. Che i cespiti derivanti dal fallimento Tecnol servano per sostenere il concordato della Mape?». Perché ora si teme che il curatore venda in modo frazionato i macchinari, scrivendo la parola fine su un'azienda che nel proprio settore era leader in Italia.

BORGO S. LORENZO
"Armistizio"
tra i Democrat
Ma il partito resta
senza una guida

ALLA FINE, pur in ritardo rispetto all'annuncio del segretario metropolitano, si sono messi intorno a un tavolo. Per cercare di trovare una via d'uscita alla difficile situazione che da tempo sta travagliando il Pd di Borgo San Lorenzo, così diviso da dover sospendere il congresso che doveva eleggere il nuovo segretario. E i rappresentanti delle due liste che si sono contrapposte alla fine si sono lasciati con un armistizio. Tenendo ancora il partito senza guida. Il tavolo convocato dal segretario metropolitano Incatasciato ha deciso di far decantare la situazione provando a discutere un documento: «In un clima positivo e costruttivo sia Cristina Becchi che Caterina Seneci - sottolinea Incatasciato - hanno, assieme a coloro che le avevano sostenute, concordato di lavorare ad un documento comune. Un lavoro che stabilisce finalmente alcuni punti base, condivisi, da cui ripartire per allargare la partecipazione e il consenso nel Partito, per chiarire alcune questioni fondamentali che riguardano il governo di Borgo e per valorizzare il gruppo dirigente del Pd venuto fuori nelle ultime elezioni. Seguiremo questo lavoro nei prossimi venti giorni, così da poter aggiornare poi il Congresso e tornare dagli iscritti».

VAGLIA
Paterno, lettera a Arpat
«Quanti sono i rifiuti?»

È GUERRA di cifre sulle effettive quantità di rifiuti speciali presenti nella ex cava di Paterno. Francesca Chemeri annuncia una lettera aperta all'Arpat che chiedere chiarezza sui numeri: «Ci siamo studiate le piante e le carte - spiega - e abbiamo fatto alcune misurazioni. I dati che da mesi l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente diffonde parlano di 3-4 mila metri cubi di rifiuti speciali giacenti illegalmente all'interno dei capannoni nella ex cava. Secondo le nostre stime invece si tratterebbe di almeno 16-17 mila metri cubi, quindi molto di più».

Novembre 28 novembre 2014

DICOMANO

Se il nonno fa il vigile

Muniti di paletta e pettorina, sarà il suono della campanella a scandire i turni lavorativi di questi vigili agée che, a gruppi di due o tre per volta, assicureranno vigilanza e gestione del traffico al momento dell'entrata e dell'uscita degli studenti dalla scuola

Sonia Muraca



DICOMANO - I nonni, si sa, sono sempre protettivi, vigili e attenti nei confronti dei loro nipotini. A Dicomano, a partire dallo scorso 24 novembre, lo sono diventati anche di "mestiere". E' il progetto "Nonni vigili", lanciato – su esempio di altre realtà limitrofe - dall'amministrazione comunale, in collaborazione con le associazioni in loco (in particolare

Auser, Misericordia e SPI CGIL, che si sono prodigate nel reclutamento) e la Polizia Municipale (impegnata nella fase di formazione) .

SI COMINCIA CON DODICI NONNI Muniti di paletta e pettorina, quindi, sarà il suono della campanella a scandire i turni lavorativi di questi vigili agée che, a gruppi di due o tre per volta, assicureranno vigilanza e gestione del traffico al momento dell'entrata e dell'uscita degli studenti dalla scuola. Il tutto in forma completamente gratuita e volontaria. Se per ora sono solo in 12 i nonni a prestare servizio davanti al plesso didattico di Dicomano, secondo il sindaco Stefano Passiatore e il Vicesindaco Giulia Fossi è solo questione di tempo prima che il gruppo di volontari diventi ancora più nutrito. Un modo per «creare sinergie sempre maggiori tra la scuola e la comunità, arricchire il tessuto associativo, fornire volontariamente un servizio utile per il territorio» e, perché no, sopperire ad alcune carenze di personale che diverse realtà territoriali si trovano ad affrontare.

Adempimenti. Il decreto in arrivo chiama subito al pagamento le aree che perdono l'etichetta di Comuni «montani»

Imu «provvisoria» sui terreni

L'addio all'esenzione in 2mila Comuni potrebbe essere corretto nel 2015

Gianni Trovati
MILANO

Un conto «provvisorio» da versare a dicembre, e da conguagliare il prossimo anno sulla base di parametri più «raffinati». Suonerebbe così la strada allo studio del Governo per provare a uscire dall'impasse sull'**Imu dei terreni agricoli** che perdono l'esenzione perché si trovano in Comuni destinati a perdere la caratteristica di «montani».

La vicenda, intricata, è quella nata dal decreto sul bonus Irpef, che nella variegata architettura delle coperture all'aiuto da 80 euro per i lavoratori dipendenti a basso reddito ha inserito anche una revisione delle vecchie esenzioni per i montani, con

l'obiettivo di raccogliere «una somma non inferiore a 350 milioni di euro» (articolo 22 del Dl 66/2014). Per raggiungere l'obiettivo, il decreto attuativo finito sui tavoli di Economia, Interno e Politiche agricole taglia drasticamente l'elenco dei Comuni che l'Istat considera «montani», e che quindi l'Imu esenta dal pagamento. In base al nuovo provvedimento, l'esenzione totale dall'Imu sarebbe limitata ai Comuni con altitudine superiore ai 600 metri sui livelli del mare, mentre quando l'altitudine è compresa fra i 281 e i 600 metri l'Imu escluderebbe solo i coltivatori diretti iscritti alla previdenza agricola e gli imprenditori agricoli professionali. I risultati (come anticipato sul Sole 24 Ore del 19 novembre) sa-

rebbero pesanti: oggi i terreni evitano l'Imu in 3.524 Comuni interamente montani e in alcune aree di 652 Comuni parzialmente montani, mentre con l'entrata in vigore del nuovo provvedimento l'esenzione totale sarebbe ristretta a 1.578 Comuni (in base agli ultimi dati Istat), mentre in altri 2.568 enti (con altitudine compresa fra 281 e 600 metri) sarà riservata a coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali. Niente sconti, invece, nei Comuni con altitudine inferiore a 281 metri, come accade già oggi negli enti considerati dall'Istat «non montani».

I problemi applicativi sono evidenti, ma per il momento irrisolvibili. Prima di tutto, l'Imu rispuntata dal nulla sarebbe da

pagare entro il 16 dicembre, versando in unica soluzione tutta l'imposta dovuta nell'anno perché ai tempi dell'acconto di giugno, in assenza del decreto attuativo, sono state seguite le vecchie regole. Ad aumentare l'effetto sorpresa, poi, c'è il fatto che a pagare sarebbero proprietari di terreni che non hanno mai versato né Ici né Imu, perché catalogati come «montani» dall'Istat. La discussione, anche all'interno del Governo, si è accesa anche sui parametri, che misurano l'altitudine del Comune in base alla collocazione del palazzo del municipio e di conseguenza ignorano le condizioni reali del territorio comunale. Basta fare un salto sulle colline di Monferrato e Langhe, alle Cinque Terre oppure in co-

stiera amalfitana per rendersi conto del fatto che la collocazione del municipio c'entra poco con le aree dove sono i terreni.

Il tempo, però, stringe, perché i 350 milioni sono già stati usati per le coperture del 2014, e un parametro migliore non è stato trovato. Il decreto, quindi, che taglia le risorse ai Comuni interessati da questo nuovo gettito Imu (molto ipotetico, viste le ovvie difficoltà di riscossione) è destinato ad arrivare nei prossimi giorni in «Gazzetta Ufficiale» nella sua forma attuale: accompagnato però dalla promessa che il quadro potrebbe ancora cambiare, rimborsando alcuni e chiedendo pagamenti aggiuntivi ad altri.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

Rischio local tax per le imprese

Nella prima bozza deducibilità solo al 20% per capannoni e fabbricati strumentali

Gianni Trovati
MILANO

Abitazione principale con aliquota standard al 2,5 per mille e massima al 5 per mille, accompagnate da una detrazione fissa da 100 euro, tetto al 12 per mille sugli altri immobili ma deducibilità limitata al 20% per i capannoni e in genere i fabbricati strumentali alle attività economiche.

La prima bozza sulla «tassa unica» locale, emersa dal cantiere governativo che la sta lavorando in vista dell'emendamento alla legge di stabilità da introdurre al Senato, conferma le anticipazioni della vigilia (si veda Il Sole 24 Ore del 15 novembre) ma si rivela più «avara» del previsto sul versante degli «sconti» sul reddito di imprese, artigiani, commercianti e professionisti. Nelle settimane scorse, era stata ipotizzata la possibilità di scontare dal reddito Ires o Irpef almeno il 30% della tassa pagata sugli immobili strumentali, e c'è da spe-

rare che il testo definitivo non vada sotto questa soglia: oggi infatti l'Imu è deducibile al 20% ma la Tasi al 100%, e nei Comuni (la metà del totale) che hanno applicato anche il tributo sui servizi indivisibili a negozi e capannoni il ritorno al 20% si tradurrebbe in un nuovo rincaro fiscale. Il testo, comunque, deve ancora trovare la propria forma definitiva, che dovrebbe ospitare anche la norma annunciata dal sottosegretario all'Economia Enrico Zannetti con cui si escluderà la possibilità (solo per il futuro) di far moltiplicare la base imponibile per la presenza di macchinari «imbullonati». Quella fra sconti è gettito è una partita delicata,

IL COLPO DI FRENO
Si riducono i margini di intervento che saranno riconosciuti ai Comuni per differenziare le aliquote

tanto più in un contesto nel quale il limite massimo delle aliquote lontano dall'abitazione principale sale al 12 per mille, cioè più in alto del 10,6 per mille attuale (11,4 nei Comuni che hanno previsto detrazioni sull'abitazione principale finanziandole con la «super-Tasi»). Scompare, poi, l'esenzione Imu sui fabbricati invenduti dai costruttori (rimane la possibilità di aliquote agevolate scelte dai Comuni) e quella sui rurali strumentali, che incontrano un'aliquota standard dell'1 per mille (come la Tasi) e massima del 2 per mille.

Chiaro, invece, nella bozza appare l'obiettivo della «semplificazione», perseguito attraverso una deroga espressa all'autonomia tributaria (articolo 52 del Dlgs 446/1997) che quest'anno fra Imu e Tasi ha prodotto 200 mila aliquote nelle diverse deliberazioni comunali. In base al progetto, la tassa unica potrà essere differenziata solo «nei limiti e nei casi previsti dalla leg-

ge», cioè dalla stessa nuova normativa che offre un panorama decisamente più limitato rispetto a quello attuale. Sull'abitazione principale, per esempio, si prevedono possibili aliquote diverse per le case «di lusso» (categorie A/1, A/8 e A/9), per quelle in cui viva un invalido al 100% o «con situazione di riconosciuta gravità» oppure per le famiglie con più di tre figli conviventi fino a 26 anni di età (nessuno sconto aggiuntivo è previsto per i primi tre figli).

Sulle case diverse dalla prima, invece, le aliquote potranno differenziarsi per gli immobili (ufficialmente) vuoti da almeno due anni, per quelli affittati a canone concordato, per quelli in cui il locatario stabilisce la propria abitazione principale e per i comodati a parenti oltre il primo grado (per genitori e figli resta l'assimilazione automatica all'abitazione principale).

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I contenuti



ABITAZIONI

Il quadro delle aliquote

Sulle abitazioni principali la bozza conferma l'ipotesi di aliquota standard al 2,5 per mille e massima al 5 per mille. Possibili aliquote diversificate per case di lusso, case abitate da portatori di handicap gravi e nuclei familiari con più di tre figli. Sulle seconde case aliquota massima al 12 per mille

LA DETRAZIONE

100 euro



IMPRESE

Pochi sconti

Il progetto ipotizza una deducibilità da Irpef e Ires per gli immobili strumentali al 20% (oggi l'Imu è deducibile al 20% e la Tasi al 100%). Nella bozza scompaiono anche l'esenzione per i fabbricati invenduti dalle imprese costruttrici e per i rurali strumentali (ma con aliquota all'1 per mille)

IL CONTO MASSIMO

12 per mille

L'altro fronte. Una revisione ampia

Un solo canone a 120 euro al metro per aree e pubblicità

Saverio Fossati

Una norma-fotocopia che dovrebbe semplificare le imposte locali "minori", creando però da subito alcune perplessità. Nel testo della bozza sulla "tassa unica" è contenuto anche il riordino di Tosap, Cosap e affissioni-pubblicità. Le prime due sono in sostanza le tasse o i contributi che si pagano per l'occupazione del suolo pubblico (quelle, tanto per intenderci, usate per mettere i tavolini di bar e ristoranti all'aperto o per il «passo carraio»), mentre l'ultima è l'imposta sulla pubblicità che paga più o meno chiunque esponga anche l'insegna di un negozio, sino ai cartelloni di decine di molte decine di metri quadrati sulle facciate cieche dei palazzi.

In sostanza, la massima libertà viene lasciata ai Comuni nella determinazione del «canone patrimoniale di concessione o autorizzazione», che in qualche caso potrebbe anche scendere. Intanto, sinché il Comune non delibererà in merito (nella bozza non ci sono termini) tutti pagheranno 120 euro al metro quadrato all'anno (da calcolare in base al periodo di effettiva occupazione), salvo conguaglio (la delibera dovrebbe aver effetto dal 1° gennaio 2015). Inoltre, il «canone» perde le connotazioni fiscali, quindi il contenzioso su queste materie non sarà soggetto alla giurisdizione tributaria ma solo quella civile.

Le regole generali saranno le seguenti:

1) il canone sostituisce Cosap, Tosap, imposta su pubblicità e affissioni, canone per autorizzazione all'installazione dei mezzi pubblicitari, canone

per l'occupazione di strade e qualunque canone «ricognitorio o concessorio», fatti salvi quelli connessi a prestazioni di servizi. È abrogata anche l'imposta municipale secondaria che a loro volta, dal 2011, i Comuni avrebbero potuto istituire per assorbire le stesse tasse elencate prima. Presupposto per l'assoggettamento al canone è l'occupazione (anche abusiva) di beni demaniali o del patrimonio indisponibile di Comuni e Province;

2) la tariffa standard è fissata in tutti i casi a 120 euro al metro quadrato occupato (anche con mezzi pubblicitari) e tale resterà sino all'istituzione ufficiale del canone con regolamento da adottare da parte del consiglio comunale o provinciale. Paga chi effettua l'occupazione e (se viene fatta con mezzi pubblicitari), in solido, anche chi usa il mezzo per diffondere il proprio messaggio pubblicitario;

3) le occupazioni abusive sconteranno un aumento del canone del 50% e una sanzione pari almeno alla stessa somma (ma non superiore al doppio);

4) la tariffa può essere aumentata per certe zone (che non possono essere superiori al 30% del centro abitato) e gli enti locali prevedono, all'occorrenza, riduzioni ed esenzioni (che sono a gradi linee quelle già previste dalla normativa attuale); ma è prevista una norma più generale che recita «I Comuni e le Province possono prevedere nei rispettivi regolamenti ulteriori esenzioni dal canone», di fatto ren-

LE LINEE GUIDA

Per occupazioni abusive scattano le sanzioni e un aumento del 50%
La tariffa può crescere in base al quartiere

dendo illimitato il potere di intervento degli enti locali sul futuro canone;

5) gli enti locali potranno affidare al riscossione agli enti cui già risulterà consegnata la gestione del servizio alla data del 31 dicembre 2014.

In particolare, per l'imposta sulla pubblicità, i «metri quadrati» a 120 euro l'uno per anno si calcoleranno sia che le installazioni pubblicitarie occupino il suolo pubblico, sia che vengano collocate su spazi privati visibili dal territorio comunale (come avviene nella maggior parte dei casi quando si tratta di cartelloni di grandi dimensioni); in questo caso, però, il canone è ridotto del 50 per cento.

120 euro

La tariffa standard

Il canone sarà basato sulla tariffa standard di 120 euro al metro quadrato, commisurato al periodo dell'anno durante il quale si svolge l'occupazione

180 euro

La maggiorazione

Per le occupazioni abusive si pagherà un canone maggiorato di non oltre il 50% dell'importo base

30 euro

Il sottosuolo

Le occupazioni del sottosuolo comunale provinciale scontano un canone ridotto a un quarto della tariffa base

360 euro

La sanzione

Il massimo ammesso per le

sanzioni amministrative pecuniarie è il doppio di quanto si paga per l'occupazione abusiva, il minimo deve essere almeno uguale all'importo stesso (cioè 180 euro nel suo massimo standard)

50%

La riduzione

Per le occupazioni di spazi privati con installazioni pubblicitarie (sempre che siano visibili dal territorio comunale) il canone è ridotto del 50 per cento

10.000

Gli abitanti

Nelle aree comunali soggette al canone si comprendono i tratti di strada situati all'interno di centri abitati con popolazione superiore a 10mila abitanti individuabili con i criteri di cui all'articolo 2 del Dlgs 285/92

Il Sole 24ore 27 settembre 2014

IL CASO NON CI SONO ILLECITI SULLA VENDITA DI UNA DITTA AGRICOLA

Perse l'azienda, non fu riciclaggio

NON AVRA' giustizia Pietro Tagliaferri, l'imprenditore che nel 2001 si vide sfilare all'asta (per un debito bancario di appena 19 milioni di lire) la sua azienda agricola di Vicchio per per un miliardo e 90 milioni di vecchie lire rispetto a una stima di due miliardi e 350 miliardi. Il solo imputato di riciclaggio per l'acquisto dell'azienda di Tagliaferri, il sessantenne Domenico De Sensi, difeso dall'avvocato Antonio Voce, è stato infatti assolto dal collegio giudicante della prima sezione penale del tribunale (presidente Profeta, a latere Scinicariello e Bonelli). Nessuna prova di illecito, dunque,

su quello strano giro di soldi che dalla Calabria finiva in Mugello.

COME SCRISSE il giudice

LA SENTENZA

Anche il pm Crini aveva chiesto l'assoluzione per l'unico imputato

per le indagini preliminari David Monti, ordinando alla procura dopo due richieste di archiviazione l'imputazione coatta di De Sensi, «poiché i miliardi non nascono dal nulla, in un nucleo

parentale dove è appurato che uno dei fratelli truffa denaro per miliardi alla collettività e gli altri fratelli o stretti congiunti coevasamente acquistano immobili e tenute di pregio in Toscana sempre per miliardi, ben si può ritenere integrata la prova della responsabilità».

IL COLLEGIO giudicante della prima sezione penale non l'ha tuttavia pensata così, come del resto aveva poco prima fatto il pubblico ministero Alessandro Crini che aveva chiesto l'assoluzione dell'imputato. Tagliaferri si era costituito parte civile con l'assistenza dell'avvocato Roberto D'Ippolito.

Assolto 27 novembre 2015

Case popolari: giro di vite Al setaccio i «furbetti»

Sfratti, accertamenti e solleciti: provvedimenti al via

IL COMUNE di Borgo San Lorenzo fa sul serio con le case popolari: erano stato annunciato il pugno duro per scovare i furbetti e l'annuncio non è rimasto sulla carta. Tanto da provocare anche reazioni spiacevoli, con minacce pesanti, più o meno esplicite, rivolte alla funzionaria del settore. Per rendere più efficaci i controlli la giunta chiede anche la collaborazione dei cittadini, "che - dice l'assessore ai servizi alla

ATTRITO
La stretta ha creato tensione
La funzionaria del settore
è stata minacciata

persona Ilaria Bonanni - possono segnalare, mantenendo l'anonimato, situazioni che ritengono irregolari". Da qualche tempo, con un lavoro congiunto tra Comune, guardia di finanza e polizia municipale, sono state verificate morosità e pagamenti degli affitti ed effettuati accertamenti di reddito e di composizione del nucleo familiare. E non sono mancati i riscontri di irregolarità: c'è chi vive in una casa popolare ma è proprietario di altri immobili, chi ha redditi superiori al consentito, chi da solo vive in un appartamento da 70 mq e non si vuol trasferire, chi non paga da anni l'affitto, pur molto basso, e in un paio di casi c'è chi abita altrove, mantenendo però l'uso della casa popolare. Così si è passati alle vie di fatto: tre procedure di decadenza in fase conclusiva e una da eseguire con forza pubblica; 11 verifiche richieste alla Finanza su altrettanti nuclei familiari; 28 solleciti per morosità, e in 12 casi è stato sottoscritto un piano di rientro dal debito mentre per 16 casi si sono avviate le procedure di sfratto da eseguire nei prossimi mesi; uno sfratto è già stato eseguito e l'alloggio riassegnato. "Interveniamo con fermezza per garantire equità nelle assegnazioni e nelle permanenze negli alloggi Erp - sot-

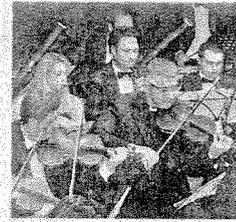


Tecnol, respinta l'offerta Gilardoni

LA SITUAZIONE della Tecnol precipita: il Tribunale di Bologna ha rifiutato l'offerta della Gilardoni Spa per l'acquisto dell'azienda barberinese, che da oltre un anno ha interrotto la produzione. C'erano grandi speranze per una soluzione positiva in extremis, perché la Gilardoni che costruisce anch'essa cilindri e pistoni per moto, aveva deciso di presentare un'offerta d'acquisto, facendosi carico della situazione economica ed occupazionale. Poi ieri mattina la doccia fredda, con il rifiuto del Tribunale. Questo significa il licenziamento per 75 lavoratori e l'impossibilità di accedere ad altri sei mesi di ammortizzatori sociali. Per la Fiom Cgil di Firenze si tratta di una decisione inaccettabile, e stamani, in Provincia di Firenze la Rsu della Tecnol, il segretario generale della Fiom Cgil di Firenze Daniele Calosi, assieme al sindaco di Barberino Giampiero Mongatti ed al Presidente della Provincia di Firenze Andrea Barducci, diranno la loro in merito all'epilogo drammatico della vicenda Tecnol. P.G.

tolemano il sindaco Paolo Omoboni e l'assessore Bonanni - . I controlli saranno costanti e continueremo a farli verificando posizioni che risultano irregolari per distinguere morosità incolpevoli da quelle situazioni dichiarate da inquilini che però differiscono dalla realtà, proprio per garantire gli inquilini onesti e tutelare chi ha bisogno di

una casa e un sostegno sociale". Ora si attende la pubblicazione del bando per la nuova graduatoria: "Meglio non averlo ancora fatto - dice Bonanni - perché presto sarà modificata la legge regionale, e saranno modifiche utili, anche per l'accertamento delle reali situazioni economiche dei richiedenti".
Paolo Guidotti



Don Tagliaferri e la
Camerata de' Bardi

BORGO «Rigoletto» apre la stagione del teatro Giotto Il programma

SI APRE stasera al teatro Giotto di Borgo San Lorenzo, la stagione lirico-sinfonica 2014-2015, alla seconda edizione, dopo l'ottimo successo di pubblico dello scorso anno. E apre con il "Rigoletto" di Giuseppe Verdi, che sarà poi replicato sabato 29, sempre alle 20.30. La stagione comprende cinque appuntamenti: dopo il "Rigoletto" sarà la "Petite Messe Solennelle" di Rossini a celebrare il triste anniversario del bombardamento del 30 dicembre 1943. E in gennaio "Le quattro stagioni" di Vivaldi. Poi, dopo il concerto per pianoforte e orchestra con musiche di Mozart e Beethoven a febbraio, si chiuderà nel mese di marzo, con il melodramma di Donizetti "L'elisir d'amore". La particolarità e la forza della stagione musicale borghigiana sta anche nel fatto che non solo l'organizzazione, ma anche gran parte delle esecuzioni vedono protagonisti qualificati artisti e gruppi locali, dalla Camerata de' Bardi alla corale Santa Cecilia. Con la direzione affidata al maestro Andrea Sardi e la collaborazione della compagnia delle Formiche. Per informazioni, abbonamenti e preventivi si può telefonare al 347 5894311.

P.G.

Bagni pubblici chiusi per vandalismo «Saranno aperti quelli dei vigili»

"IL PROBLEMA dei continui atti vandalici ai bagni pubblici di largo Don Corsinovi, vicino al lago di Montelleri, sarà risolto nel prossimo futuro grazie allo spostamento della sede dei vigili urbani all'interno dell'immobile Asl, che si trova a pochi metri di distanza. Così, negli orari di apertura, i vigili potranno aprire al pubblico i servizi igienici della centrale". Così l'assessore ai lavori pubblici di Vicchio, Angelo Gamberi, dopo che nei giorni scorsi il problema è arrivato anche in Consiglio Comunale. "Negli anni - spiegava il sindaco, Roberto Izzo - abbiamo visto di tutto: dai lavandini rotti ai tubi strappati. Tanto che siamo stati costretti a chiudere i servizi lasciando cittadini e utenti del lago e Parco di Montelleri senza bagni". L'interrogazione in Consiglio è stata presentata dal consigliere Scarpi (Forza Italia): "Su un totale di sei bagni - si legge nell'interrogazione - l'unico aperto si trova in pessime condizioni igieniche: sporco e rotto". "Siamo stati costretti - ha risposto Izzo - a chiudere i bagni per i continui atti vandalici e per il pessimo stato in cui venivano lasciati. Il problema era tale che non era né decoroso né sostenibile per chi ogni giorno li doveva pulire. Al momento, conclude il sindaco, l'unico servizio aperto è quello riservato ai disabili; purtroppo però temo che saremo costretti a chiudere anche quello".

Nicola Di Renzone

S. PIERO A SIEVE PROTAGONISTI DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA

Alunni della primaria baby progettisti

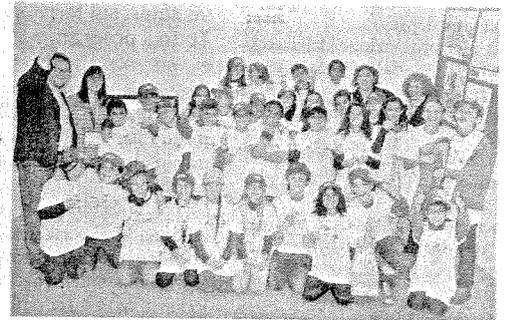
GLI ALUNNI delle classi 4^a E e 4^a F della scuola primaria di San Piero a Sieve (istituto comprensivo Scarperia San Piero) protagonisti di "Playful Architect 2014", un progetto internazionale di arte e architettura dedicato ai bambini delle classi IV e V elementare, la cui seconda edizione si è tenuta nell'ambito del Festival Internazionale di Architettura e Urbanistica "Architecture

Week Prague". I disegni degli studenti, dopo Praga, sono stati esposti al Florence Youth and Heritage Festival svoltosi a Firenze.

I RAGAZZI mugellani, accompagnati dall'assessore alla pubblica istruzione Loretta Ciani, sono stati presenti all'inaugurazione del Festival e sono stati salutati nell'occasione dal console onorario della Repubblica Ceca per la Toscana Giovanna

Dani. Supportati dal dirigente scolastico Fiorenza Giovannini e dalle insegnanti Letizia Coretti, Manuela Salvi, Laura Lemmi e Carla Benci, gli studenti di 4E e 4F hanno realizzato alcuni splendidi disegni nel parco di Villa Demidoff, a Pratolino. Obiettivo del progetto, avvicinare i più piccoli al mondo dell'architettura, dell'arte e del patrimonio culturale.

Riccardo Benvenuti



Gli alunni di San Piero a Sieve premiati al Florence youth and heritage festival

Disabili. Una volta individuato il piano educativo personalizzato, l'istituto non può modificare le ore

Il sostegno a scuola non si taglia

Enrico Bronzo

■ Va sempre garantito il sostegno all'**alunno disabile**: in caso contrario, si è di fronte a una condotta discriminatoria da parte delle istituzioni scolastiche. Lo sottolineano le Sezioni unite civili della Cassazione, nella sentenza n. 25011, depositata il 25 novembre 2014.

Con la pronuncia i giudici hanno respinto i ricorsi presentati da un istituto scolastico friulano e dal ministero dell'Istruzione contro la sentenza con cui

la Corte d'appello di Trieste aveva accertato la natura discriminatoria della decisione dell'amministrazione scolastica (assunta in base alla legge 67/2006, ndr) di non concedere l'insegnamento di sostegno per 25 ore settimanali - erano state prima sei e poi 12 - a una bambina affetta da handicap grave, iscritta alla scuola dell'infanzia. In Appello il ministero era stato condannato a risarcire con 5 mila euro il danno non patrimoniale ai genitori della piccola, deciso in primo grado.

«Il diritto all'istruzione - si legge nella sentenza delle Sezioni unite - è parte integrante del riconoscimento e della garanzia dei diritti dei disabili, per il conseguimento di quella pari dignità sociale che consente il pieno sviluppo e l'inclusione della persona umana con disabilità».

Secondo i giudici supremi, «una volta che il Piano educativo individualizzato (Pei, ndr), elaborato con il concorso determinante di insegnanti (e dagli operatori sanitari individuati

dalla Asl, ndr) e della scuola di accoglienza e di operatori della sanità pubblica, abbia prospettato il numero di ore necessarie per il sostegno scolastico dell'alunno che versa in situazione di handicap particolarmente grave, l'amministrazione scolastica è priva di un potere discrezionale, espressione di autonomia organizzativa e didattica, capace di rimodulare o di sacrificare in via autoritativa, in ragione della scarsità delle risorse disponibili per il servizio, la misura di quel supporto integrativo così come individuato dal piano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VALDISIEVE-MUGELLO

VICCHIO: PRESENTAZIONE LIBRO DI POESIE

SI TERRÀ venerdì alle 18, presso la biblioteca comunale di Vicchio, la presentazione del libro di poesie "Nei boschi. Poesie dalle fiabe dei Grimm", a cura di Elisa Biagini. Con la curatrice saranno presenti all'incontro altri scrittori, tra cui il mugellano Jacopo Ninni.

VALDISIEVE LE PERCENTUALI DI SETTEMBRE E OTTOBRE

Rifiuti, differenziata virtuosa Niente ecotassa per i cittadini

Dati superiori al 65%: Dicomano e Pelago avanti tutta

di LEONARDO BARTOLETTI

OLTRE il 65%: sono queste le percentuali di raccolta differenziata per i mesi di settembre ed ottobre 2014 sulle quali si sono attestati, mediamente, i comuni di Valdiseve e Valdarno fiorentino che rientrano sotto la gestione della società Aer. Un dato che, oltre a confermare l'area ben al di sopra della media nazionale (42,3%) e della Toscana (45%), conferma, concretamente, che i cittadini della zona non saranno chiamati a dover pagare alcuna ecotassa nei prossimi anni. Comparando i dati Aer con quelli del 2013, si evidenzia la crescita a livello complessivo delle percentuali che sono passate - nel mese di settembre - dal 58,53% al 65,42% a settembre e dal 60,69% al 66,10% ad ottobre. Andamenti confermati anche dalla verifica su base semestrale, dove i dati sono passati dal 58,64% del 2013 al 64,94% di quest'anno. Dati, dunque, che testimoniano l'impegno dei cittadini rispetto al-

IN ASCESA

Tra il 2013 e il 2014
valori aumentati
di 10 punti in molti comuni

le nuove attivazioni relative alla raccolta differenziata. Se si confrontano 2013 e 2014, registra una crescita di circa dieci punti percentuali su molti dei comuni. Con punte come nel caso di Dicomano, dove l'introduzione della calotta e chiavetta ha portato a superare l'80% (dato del mese di ottobre 86,25%), di Pelago (arrivato adesso al 74,94%) e di Reggello, dove l'ampliamento del sistema di raccolta porta a porta sul territorio ha portato il territorio a su-

BORGO Studenti del 'Chini' furiosi «Controsoffitti a rischio crollo»

«NON ci accontentiamo dello zucherino». Gli studenti dell'istituto professionale Chino Chini di Borgo San Lorenzo sono sempre sul piede di guerra e continuano a protestare per le pessime condizioni del plesso scolastico. «La settimana scorsa, durante la nostra autogestione, sono stati fatti alcuni interventi di manutenzione da parte della Provincia - fanno sapere dal Collettivo studentesco - ma è come se gli operai non fossero mai arrivati, visto che la scuola è sempre in condizioni precarie». Le officine, dove i pannelli del controsoffitti sono a un passo dal crollo, non sono state oggetto di alcun intervento. «Eppure sono aule fondamentali per la nostra istruzione e hanno bisogno di manutenzione dopo le infiltrazioni d'acqua» continuano i ragazzi del Collettivo che non si «accontentano» del ripristino della cucina dell'alberghiero, anche questa inagibile dopo le piogge di un mese fa.

«I LAVORI dei giorni scorsi, in pratica, si sono concentrati solo sul prefabbricato - dicono ancora dal Collettivo - e, per la verità, non sono stati neppure fatti bene visto che i pavimenti stanno nuovamente cedendo negli stessi punti dove erano già crollati». Per gli studenti, insomma, gli interventi straordinari effettuati dalla Provincia non sono sufficienti: mancano ancora un parcheggio, le aree verdi sono piene di vetri rotti ed erba alta e i meccanici-elettrici sono sempre in attesa di una nuova sede. «Durante le vacanze di Natale imbiancheremo alcune aule con la vernice che ci ha regalato il sindaco Omoboni» fanno sapere dal Collettivo. Intanto, però, i ragazzi tornano in piazza: contro lo stato di semi-abbandono dell'istituto, sabato prossimo gli studenti sfileranno in corteo per le vie del paese, fino al municipio. I compagni dell'istituto Giotto Ulivi saranno al loro fianco. «Ci auguriamo che anche i genitori siano con noi durante il corteo» concludono dal Collettivo.

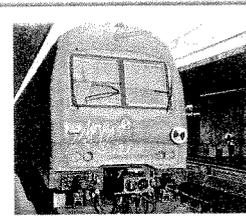
Barbara Berti

perare il 60%. Confrontando gli andamenti 2013/2014 anche rispetto alle tipologie di raccolte differenziate, risulta evidente un calo dei chili di rifiuti indifferenziati (1.700.000 chili rispetto agli oltre 1.800.000 del 2013), accompagnato da aumenti anche sostanziali per le diverse tipologie di rifiuti differenziati.

INTERESSANTE la crescita delle quantità per la raccolta del multimateriale (passata da 397mila chili a circa 500mila), degli in-

gombranti (circa 100mila chili nel 2013, oggi quasi 150mila), dell'organico (passato da 675mila chili a circa 800mila) e delle raccolte particolari come batterie, pile, farmaci, vernici, tessuti ed olio, arrivate in ottobre a oltre 33mila chili (18.500 nel 2013).

Per qualunque informazione, necessità o servizio di raccolta differenziata i cittadini possono contattare il numero verde gratuito 800.011895, attivo dal lunedì al venerdì in orario 9-19 ed il sabato dalle 9 alle 13.



Treni bloccati per quattro ore sulla linea Faentina

VAGLIA

Perdita di gas in galleria Ferrovie bloccata per ore

LINEA ferroviaria Faentina interrotta, treni fermi che hanno accumulato ritardi di ore e gravi disagi per i pendolari del Mugello ieri pomeriggio a causa di una fuga di gas all'interno della galleria Cercina-Fontebuona, che collega il territorio di Sesto Fiorentino con quello di Vaglia. L'allarme è scattato verso le 14.30, in seguito della segnalazione di alcuni passeggeri che hanno avvertito un odore di gas forte e persistente all'ingresso della galleria. Immediato il blocco della circolazione: tutti i treni da e per Firenze provenienti da Borgo San Lorenzo sono stati fermati. Sul posto sono intervenuti vigili del fuoco, personale di Estra e di Rete Ferroviaria Italiana per capire da dove provenisse la perdita. Le ricerche sono state complesse, perché all'interno della galleria non passa alcuna tubazione di gas. Alla fine è stato chiarito che la perdita derivava da un grossa bombola interrata che è stata installata nei pressi della galleria per alimentare una rete locale del gas a Cercina. La linea ferroviaria Faentina è stata riaperta soltanto nel tardo pomeriggio, dopo circa 4 ore di interruzione. I treni da Firenze diretti a Borgo sono stati deviati sulla tratta che passa da Pontassieve. Per le fermate intermedie sono stati allestiti alcuni bus sostitutivi.

TRENI

Linea Faentina Botta e risposta tra Ceccarelli e Omoboni

ORMAI è botta e risposta tra Mugello e assessore regionale ai trasporti Ceccarelli sulla linea ferroviaria 'Faentina', dopo l'episodio dell'incendio di un treno. E ora interviene anche Paolo Omoboni, sindaco di Borgo San Lorenzo e assessore ai trasporti dell'Unione montana. L'assessore regionale lo ribadisce: «Ci sono in Toscana linee ferroviarie con sofferenze ben maggiori della Faentina. L'episodio, certamente grave, dell'incendio su un treno è e deve rimanere tale. Ci sono soggetti chiamati a fare chiarezza su quanto avvenuto. Certo non è difficile capire che alla luce di quanto denunciato dal comitato, sono stati attivati tutta una serie di controlli che hanno avuto, come conseguenza, il richiamo di treni Minuetto per verifiche, sostituiti con i pochissimi Aln ancora disponibili su quella linea. Se ci fosse un atteggiamento meno prevenuto da parte di "Mugello attaccato al treno" - conclude Ceccarelli - non ci dovrebbe essere necessità di ricordare che gli impegni di arrivare a coprire il 100% del servizio con treni Minuetto hanno un termine ben preciso e annunciato da qualche mese, ovvero il cambio orario di dicembre».

OMOBONI però replica: «Il fatto che siano stati attivati controlli che hanno avuto, come conseguenza, il richiamo di treni Minuetto per verifiche, non può essere una giustificazione per i disagi che nei giorni successivi gli utenti della linea hanno subito, e dimostra una certa 'fragilità' della tenuta della stessa. Credo sia opportuno, anche in fase di firma del nuovo contratto ponte, salvaguardare le composizioni dei treni che vengono programmate anche in base al numero medio degli utenti, evitando che sia possibile sostituire in maniera così discrezionale il materiale rotabile».

Paolo Guidotti

BORGO SAN LORENZO ALLA CERIMONIA ERANO PRESENTI SINDACI E ISTITUZIONI

Infermieristica, il corso di laurea festeggia dieci anni

DUECENTO infermieri laureati, in dieci anni di corso universitario a Borgo. E il decimo anno della sede dell'Università di Firenze e del suo corso di laurea in Infermieristica è stato festeggiato alla grande, a conclusione degli esami di stato abilitanti all'esercizio della professione per gli aspiranti infermieri, che per la prima volta si tenevano nella sede universitaria decentrata. Alla cerimonia erano presenti il sindaco di Borgo Paolo Omoboni, il presidente dell'Unione dei Comuni Federico Ignesti

DALL'AULA ALL'OSPEDALE
L'88% dei laureati ha lavorato
come infermiere
dopo aver concluso gli studi

e il presidente della SdS Mugello Roberto Izzo insieme al resto dei sindaci della zona, oltre al direttore delle attività formative della sede decentrata universitaria Alberto De Paola e il presidente del corso di laurea

Niccolò Taddei. Con i prossimi 28 studenti che discuteranno la tesi a dicembre saliranno a quota 200 gli infermieri laureati del Mugello. L'88% di questi ha lavorato come infermiere dopo aver concluso gli studi e di questi il 56% ha lavorato solo come infermiere in modo continuativo. Il tempo tra laurea e primo lavoro come infermiere per il 37% è di 1 mese, per il 24% di 3 mesi, per il 19% di 6 mesi, per il restante 9% 1 anno o più. Il 40% ha trovato il primo lavoro nel Mugello.



Un momento delle celebrazioni per i 10 anni del corso di laurea in infermieristica

P.G.

Allarme gas, nuovo guaio per la Faentina

GERARDO ADINOLFI

UN FORTI odore di gas nella galleria del Pratolino, e la linea ferroviaria Faentina si ferma per 4 ore. Le ripomergio, dalle 14.45 alle 18.30 collegamenti interrotti tra Vaglia e Montorsoli per una sospetta fuga di gas. I vigili del fuoco, intervenuti sul posto, non ne hanno ritrovato però una presenza significativa.

Durante lo stop disagi per i treni regionali da Firenze a Faenza che sono stati deviati sulla linea per Pontassieve.



Faentina, nuovo guaio

Bus sostituiti per i passeggeri delle stazioni intermedie tra Firenze e Borgo San Lorenzo. «Caos ordinario, città e disastro» scrive Stefano sul gruppo Facebook Mugello

attaccati al treno! - ormai bisogna pianificare l'ordinaria emergenza». L'odore di gas preoccupa i pendolari, a poche settimane dal principio d'incendio dell'8 novembre scorso su un Minuetto che ha sollevato il problema sicurezza e le polemiche con l'assessore Vincenzo Ceccarelli. Ieri disagi anche a Pisa S. Rossore dove un treno si è fermato per un guasto mentre sulla Cecina-Saline un passaggio a livello è stato bloccato dai topiche, come spiegato da Rfi, hanno rosciato un cavo elettrico impedendone la chiusura.

Repubblica Firenze 26 settembre 2014

Sospetta fuga di gas, chiusa la Faentina Odissea per i pendolari

Ferrovia bloccata quattro ore, caos per mille viaggiatori

VAGLIA Treni fermi, cancellati o devianti, ritardi, bus sostitutivi fantasma, passeggeri lasciati sulla banchina, con poche informazioni. Ieri pomeriggio la linea ferroviaria regionale Faentina, che collega Firenze a Borgo San Lorenzo e a Faenza, è stata chiusa quattro ore per una sospetta fuga di gas. E per i pendolari il viaggio si è trasformato in un'odissea.

Intorno alle 14,30, su due convogli che viaggiano in direzioni opposte in transito nelle vicinanze della galleria di Pratolino i passeggeri sentono un forte odore di gas. Scatta l'allarme, il traffico ferroviario viene interrotto in via precauzionale: otto treni tra Firenze e Borgo vengono soppressi e sostituiti da bus navetta nelle stazioni intermedie, quattro sono spostati sulla linea che passa da Pontassieve. Sul posto arrivano due squadre dei vigili del fuoco con tre mezzi. Le rilevazioni vanno avanti per ore: l'odore c'è, ma i rilievi non indicano una presenza significativa di gas e non viene individuata nessuna possibile fonte della perdita. Alle 18,30 la Faentina viene riaperta.

Nel frattempo, però, per un migliaio di pendolari è stato il caos. Il treno partito alle 14,40

L'attesa



Un gruppo di pendolari fermo davanti alla stazione fiorentina di Santa Maria Novella in attesa di un pullman. Accanto, la galleria di Pratolino: l'odore di gas ha fatto

scattare l'allarme e la chiusura della linea Faentina per quattro ore dalle 14,30 alle 18,30 (foto FirenzePost)

aiutare i piccoli e le maestre a raggiungere il bus ci pensano i compagni del capotreno, darci informazioni. Possono succedere queste cose ma da noi capita un po' troppo spesso, e dovrebbero darci maggiori informazioni quando ci sono emergenze» commenta.

C'è chi aspetta il bus, chi si fa venire a prendere da un amico o da un parente in auto. Cristi-

na Turchiani, avrebbe dovuto salire sul treno delle 18,40 da Santa Maria Novella. Pochi minuti prima della partenza viene cancellato. Quando, con altri compagni di viaggio, chiede chiarimenti allo sportello informazioni le dicono di prendere un bus sostitutivo, fuori dalla biglietteria. Aspetta, ma del bus neanche l'ombra. Così, ritorna al punto informazioni: «Se non arriva da qua allora arriva di là, sul lato fortezza» risponde l'addetto delle ferrovie. Cristina alla fine si arrende e prende il treno via Pontassieve delle 18,55. In ritardo.

In mancanza di comunicazioni chiare, i pendolari si aiutano avvicenda dando consigli e informazioni sui social network. «Treno 21479 per Faenza partirà da Pontassieve. Vediamo a che ora arriveremo alla meta» scrive Simone su Facebook. «Bus sostitutivo fantasia! Non mi è riuscito di capire da dove parte» scrive Angelica. «Lato farmacia» risponde Lucio. Dalle 18,30, finalmente, la circolazione torna lentamente a normalizzarsi. Ma è tardi per l'esercito dei pendolari.

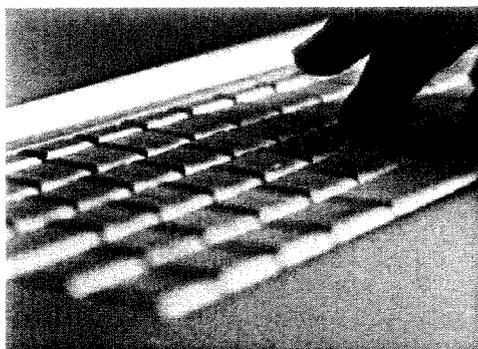
Ivana Zulliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comun Fiumicino
Zerovantini 2019

Giovani professionisti, finanziamenti agevolati per l'avvio e il rilancio dell'attività

25 novembre 2014 |



FIRENZE – Giovani professionisti, praticanti, tirocinanti iscritti ad un Ordine, Collegio professionale, Associazione o Fondazione professionale non organizzata in Ordine o Collegio, con persona giuridica avente sede in Toscana, potranno contare da oggi su una garanzia gratuita, rilasciata dalla Regione, per accedere più facilmente ai finanziamenti bancari necessari ad avviare o rilanciare la propria attività.

Il Fondo di garanzia per i giovani professionisti e le professioni è ripartito il 15 novembre. L'obiettivo dell'azione, che si inquadra fra le misure del progetto Giovanisì è quello di sostenere la nascita di nuove attività professionali, con l'avvio di studi, l'acquisto di attrezzature informatiche, di strumenti e tecnologie innovative, di operazioni finalizzate a rendere più sicuri i locali dove si esercita l'attività professionale.

"Anche questa si inserisce nel quadro di una specifica attenzione – spiega l'assessore alle attività produttive Gianfranco Simoncini – nei confronti dei giovani e del sostegno alle professioni. Un'attenzione che stiamo traducendo in opportunità concrete per chi vuole avviare un'attività, ha le energie e le idee per farlo ma, spesso, non sufficiente capacità finanziaria per sostenerne i costi. Grazie al fondo rotativo possiamo coprire interamente le spese per la garanzia per un importo massimo garantito fino al 60% dell'importo di ciascun finanziamento o di ciascun progetto innovativo. La garanzia arriva all'80% nel caso in cui a fare richiesta siano giovani professionisti".

Possono fare domanda i giovani professionisti di età non superiore a 40 anni, i soggetti, fino ai 30 anni di età, che stanno facendo pratica o tirocinio professionale, con domicilio professionale prevalente in Toscana e che siano iscritti ad albi o elenchi gestiti da Ordini, Collegi o ad associazioni o fondazioni professionali con personalità giuridica. Sono inoltre beneficiari dell'intervento anche gli stessi Ordini o Collegi professionali o Associazioni, anche di secondo grado, aventi sede in Toscana, che presentino progetti innovativi o vogliano cofinanziare quote di partecipazione a progetti europei.

Il soggetto gestore del fondo è Toscanamuove, raggruppamento di imprese composto da Fidi Toscana, Artgiancredito e Artgiancassa). Sul sito Giovanisì tutte le info

In particolare sono garantiti finanziamenti fino a 4.500 euro per i tirocinanti di età non superiore ai 30 anni, fino a 13.500 per i giovani professionisti di età non superiore ai 40 anni che intendono mettere su uno studio, anche on-line e/o associato. Le garanzie sono concesse, inoltre, per finanziamenti fino a 50.000 e 100.000 euro per progetti innovativi e per il cofinanziamento di quote di progetti europei. La domanda di ammissione alla garanzia si inoltra ad una delle banche aderenti allo specifico protocollo d'intesa. La modulistica e la scheda tecnica informativa sono accessibili dal sito di Toscanamuove.

Acconciatori, il comune verifica i requisiti

Spetta al comune la verifica dei requisiti professionali dichiarati nella Scia dal soggetto che intenda avviare l'attività di acconciatore in attuazione del primo comma dell'articolo 118 della costituzione. La disciplina dell'attività artigianale di acconciatore è stata integralmente riformata a opera della legge n. 174/2005 e del dlgs n. 147/2012, che, unificando sotto la denominazione di «attività di acconciatore» le attività di barbiere e di parrucchiere per uomo e per donna di cui alla legge n. 161/1963, ha introdotto nuove modalità per l'accesso al suo esercizio. L'accertamento del ricorrere dei richiesti requisiti professionali spetta ora ai comuni, che provvederanno nei termini di legge alle verifiche su quanto dichiarato dal soggetto nella Scia e sulla documentazione da questi a essa allegata. Queste le precisazioni contenute nella circolare del 20 novembre scorso prot. n. 205832 del ministero dello sviluppo economi-

co. Al Mise è stato sottoposto allo scrivente un quesito in ordine al possesso del requisito professionale richiesto per l'accesso all'attività di acconciatore. L'avvio dell'attività di acconciatore, a seguito delle modifiche introdotte dalla legge 174/2005, (disciplina dell'attività di acconciatore) e dal dlgs n. 147/2012, è soggetto alla sola segnalazione certificata di inizio attività. Nella vigente disciplina sono venuti meno i compiti di accertamento e certificazione dei requisiti professionali in precedenza attribuiti alle commissioni provinciali per l'artigianato, mentre la verifica dei requisiti professionali dichiarati nella Scia è ora trasferita ai comuni. Le imprese possono avviare le attività di acconciatore e di estetista con la presentazione della Scia al comune competente per territorio, al quale spetta la verifica possesso dei requisiti professionali.

Marco Ottaviano

Processo Forteto senza pace un giudice di Cassazione decise casi di affidamento

Nel collegio che deve esprimersi sulla ricusazione di Bouchard c'è un magistrato che fece parte del Tribunale minori di Firenze

«DALLA PRIMA DI CRONACA
FRANCA SELVATICI

PROPRIO così: sia nel collegio della corte di appello sia in quello di Cassazione figurano due magistrati provenienti dal tribunale dei minori di Firenze, dal quale per oltre 20 anni sono partiti i provvedimenti di affidamento di decine di bambini a coppie del Forteto, nonostante che nel 1985 i due principali esponenti della comunità fossero stati condannati in via definitiva per abusi.

Il 23 luglio scorso la corte di appello di Firenze ha accolto l'istanza di ricusazione per anticipazione del giudizio del presidente del collegio giudicante Marco Bouchard, considerato uno dei migliori giudici del tribunale di Firenze. L'istanza era stata presentata dal principale imputato, Rodolfo Fiesoli, il profeta della comunità del Mugello accusato di abusi sessuali e maltrattamenti, e il rinvio delle udienze rischia di mandare in prescrizione molte delle accuse di maltrattamenti mosse contro 22 soci della cooperativa. Del collegio di appello che ha accolto l'istanza di ricusazione faceva parte il giudice Maria Cannizzaro, che in precedenza aveva lavorato al tribunale dei minori e preso decisioni su affidi al Forteto.

Oradubbie perplessità si addensano sul collegio di Cassazione che il 18 dicembre dovrà

decidere sui ricorsi contro la ricusazione del giudice Bouchard, presentati dalla procura generale e da alcune parti civili. Il collegio è presieduto dal consigliere Saverio Felice Mannino ed è composto da Mariapia Savino, Alessio Scarcella, Alessandro Maria Andronio e Andrea Gentili. Tutti ottimi magistrati, conosciuti per la loro competenza. Eppure fra gli avvocati di parte civile serpeggia l'inquietudine e alcuni stanno predisponendo istanze di astensione o di ricusazione. La consigliera Mariapia Savino ha lavorato per sei anni al tribunale dei minori di Firenze e si è occupata di casi di affido riguardanti alcuni giovani che, giunti al Forteto quando erano minorenni, ora denunciano abusi, umiliazioni, sfruttamento e maltrattamenti e sono parte civile nel processo. Nel '92 la dottoressa Savino faceva parte di un collegio che affidò un bambino con gravissimi problemi a una giovane donna a sua volta affidata anni prima al Forteto, che recentemente in aula ha spiegato che non si sentiva per niente in grado di assumersi una responsa-

bilità così grande. Ci si domanda, perciò, quanto attentamente sia stato vagliato quel caso dai giudici minorili. Considerato poiché il tribunale dei minori ha competenza distrettuale (cioè per quasi tutta la Toscana) e che in Toscana hanno vissuto e lavorato anche i consiglieri Scarcella e Andro-

nio (designato come relatore), gli avvocati si chiedono se sia opportuno che a decidere su una questione tanto delicata sia un collegio dove siedono a maggioranza (tre su cinque) dei magistrati che provengono proprio da questo distretto e da questa regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROCESSO
Il collegio di Cassazione deciderà il 18 dicembre

IL FORTETO

Dubbi in Cassazione processo senza pace

FRANCA SELVATICI

IL PROCESSO per i fatti del Forteto sembra destinato a non trovare pace. Per uno strano sortilegio, la storia si ripete: come già in corte di appello, anche in Cassazione nel collegio che deciderà le sorti del processo sui contestati abusi nella comunità di Vicchio siede un giudice che ha lavorato al tribunale dei minori di Firenze.

SEGUE A PAGINA V

Alcuni avvocati di parte civile si preparano a chiedere almeno l'astensione

Forteto, scivola anche la Cassazione Collegio 'inopportuno' su Bouchard

Fra i giudicanti c'è una ex dei Minori che affidò bambini alla comunità

di GIGI PAOLI

IL PROCESSO sul Forteto, ormai è chiaro, non è un processo normale. Accadono cose che lasciano senza parole. L'ultima, clamorosa, riguarda l'udienza del 18 dicembre in cui la Cassazione valuterà sul ricorso della procura generale di Firenze contro la ricusazione del presidente del collegio giudicante Marco Bouchard, disposta dalla corte d'appello su richiesta dei difensori del profeta Rodolfo Fiesoli, cofondatore della comunità dove si abusava di bambini disagiati. Si ricorderà bene il putiferio esplosivo quando i giornali scoprirono che fra i giudici d'appello che presero quella decisione ce n'era uno (Maria Cammizzaro), che aveva preso decisioni sui bambini del Forteto all'epoca del suo precedente incarico al tribunale dei minorenni di Firenze. Magistrato stimatissimo e che di astensione non avrebbe avuto obbligo. L'opportunità, però si, eccome. Ma così è andata, fra mille polemiche.

ORA, premesso che ancora una volta certa magistratura e certa avvocatura dara la colpa a quei cattivoni dei giornalisti, «pennivendoli» o «mestieranti della dietrologia» a sceltas, cosa si è scoperto? Che fra i cinque componenti del collegio della terza sezione penale della Cassa-



IMPUTATO Rodolfo Fiesoli, fondatore della comunità del Forteto

zione, mandanti a decidere su Bouchard, c'è un altro magistrato che, come Cammizzaro in appello, ha deciso in passato sui bambini del Forteto. E' Mariapia Savino, che a metà anni Novanta, come giudice del tribunale dei minorenni di Firenze, prese decisioni dirette su tre casi di affidamenti di bambini alla comunità di Vicchio. Casi che coinvolgono persone oggi protagoniste

dirette del procedimento penale in corso, in quanto costituitesi parte civile. Una di queste, peraltro, spicca nelle carte del processo poiché ricevette in affidamento al Forteto, quasi suo malgrado, un bambino di dieci anni «da singlo». Appare palese, dunque, la non-opportunità del giudice Savino di decidere sulla ricusazione del collega Bouchard da un processo dove ci sono alcune



**UDIENZA FISSATA
AL 18 DICEMBRE**

Cinque magistrati dovranno decidere sul ricorso della procura generale di Firenze contro la ricusazione: tra loro Mariapia Savino che negli anni '90 prese diverse decisioni sui casi del Forteto

parte civili che lei stessa ha trattato in passato come giudice minorile.

MA LE STRANEZZE non finiscono qui. Contro ogni possibile dato statistico, oltre alla Savino ci sono altri due giudici toscani nel collegio della Cassazione: il relatore Alessandro Maria Andronico, in passato a Pisa, e Alessio Scarcella, già a Pistoia e con passati rapporti diretti col tribunale dei minorenni, la cui competenza, come si sa, è distrettuale e copre quindi tutta la Toscana. Tre su cinque, la maggioranza. Un caso, ovviamente. Una coincidenza incredibile. E in queste ore torna alla memoria quel che ha detto pochi giorni or sono un magistrato fiorentino: «Come andrà a finire in Cassazione, lo si saprà quando verrà reso noto il collegio giudicante». Confidiamo che abbia torto.

Arreivi 25 settembre 2015

Mukki, il salto della Grande Muraglia

Il nostro latte va in Cina. Ipotesi vendita a grandi marchi, il Mugello trema

15

I milioni di litri di latte l'anno che dal Mugello arrivano a Mukki

30

Mila i visitatori alla fiera di Shanghai dove Mukki era presente

Il latte Mukki parla mandarino: le varie confezioni del latte a lunga conservazione riportano ora anche i caratteri della lingua del Dragone. Il perché è presto detto: l'azienda toscana è tra le poche imprese italiane del settore a essere autorizzate dal governo di Pechino ad esportare latte in Cina.

Che sia un ingresso trionfale quello del latte delle mucche toscane in Cina lo dice anche lo spazio che la centrale del latte di Firenze, Pistoia e Livorno ha avuto all'interno dell'Italian Pavillon, alla fiera di Shanghai, che conta oltre 30 mila visitatori ed è un punto di riferimento del settore alimentare di qualità per l'estremo oriente. Intan-



to in Toscana però la Mukki è in ebollizione per i rumors che riguardano le possibili cessioni delle quote da parte di alcuni importanti azionisti: non solo il Comune di Firenze, ma anche quello di Pistoia, che, secondo

In cinese
I nuovi cartoni del latte destinati a soddisfare il mercato orientale

il presidente Lorenzo Marchionni, «ha spalancato la porta ai grandi marchi». Granarolo sembra in pole position. Una possibilità che spaventa soprattutto i piccoli produttori del Mugello, con il loro latte Alta Qualità. Così, lo scorso 19 novembre, i 29 allevatori mugellani (che conferiscono a Mukki 15 milioni di litri di latte l'anno) hanno alzato le barricate: «Quello del Mugello è un prodotto "diverso" — dice il presidente dell'Unione di Comuni, Federico Ignesti — e per questo motivo va tutelato e salvaguardato».

**Lisa Baracchi
Giulio Gori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comm Frontale 25 novembre 2015

DICOMANO

Nonni e vigili con paletta e fischiotto davanti alla scuola



IMPOSSIBILE non vederli con le loro pettorine giallo fosforescente. Sono i nonni-vigili di Dicomano che, proprio ieri, hanno iniziato il loro servizio nella zona delle scuole. «Siamo partiti da un ragionamento molto semplice – dice il sindaco Stefano Passiatore – quello di valorizzare un'importante risorsa della comunità Dicomanese: i nonni. L'idea che dei nonni, che ringrazio di cuore, dedichino del loro tempo a bambini e ragazzi, è un momento significativo per la nostra comunità». Queste le fondamenta del progetto "Nonni Vigili" iniziato proprio ieri. In pratica i nonni aiuteranno la polizia municipale a garantire la sicurezza degli studenti negli orari di entrata e uscita dalle scuole. Il progetto è stato elaborato dalla polizia municipale e dall'assessorato alle politiche educative insieme a Spi Cgil, Auser e Misericordia. I nonni (una decina) che presteranno il loro tempo in maniera del tutto volontaria, sono stati formati dalla polizia municipale e presidiano, dotati di palette e pettorine l'attraversamento della strada vicino al plesso scolastico di Dicomano.

Riccardo Benvenuti

Notizie 25 novembre 2014

Faltona, il bello del riciclo

«Compost senza cattivi odori» Sopralluogo all'impianto dei cittadini della frazione

di PAOLO GUIDOTTI

«QUANDO di questi impianti se ne parla poco significa che funzionano bene...». Lo sostiene con un sorriso Veronica Cantelli, responsabile gestione operativa degli impianti di Publambiente. E in effetti, dalla sua entrata in funzione, l'impianto di compostaggio di Faltona non ha più avuto gli onori delle cronache. Prima sì, per le forti polemiche sulla localizzazione, per i gravissimi ritardi nella costruzione, per i costi lievitati, per il fallimento dell'azienda accanto al quale lo si è costruito e avrebbe dovuto assorbire il compost prodotto dall'impianto. Ora invece se ne parla perché nel complesso ciclo di trattamento dei rifiuti urbani, la struttura di Faltona è un fiore all'occhiello - talvolta non profumatissimo - nell'impiantistica gestita da Publambiente. E qualche giorno fa a Faltona è arrivato un folto gruppo di consiglieri comunali di Borgo San Lorenzo, guidati dall'assessore all'ambiente Giacomo Pieri, per conoscere più da vicino le caratteristiche dell'impianto. C'erano anche diversi cittadini di Faltona, alcuni dei quali hanno riconosciuto che rispetto ai timori iniziali, l'impianto non ha dato quei problemi che in molti si attendevano. Anche per quanto riguarda i cattivi odori, salvo un episodio rimasto isolato.



La visita alla struttura da parte dei cittadini di Faltona

Adesso a Faltona si lavora a pieno ritmo: mediamente entrano ogni mese 2500 tonnellate di rifiuti organici e verdi, per un totale di 30-35 mila tonnellate l'anno, provenienti dalla provincia di Firenze e da Prato. La produzione di ammendante varia tra il 16 e il 20% del totale degli organici in ingresso, qualcosa quindi come 6 tonnellate di compost. Mentre è quasi altrettanto, 6 tonnellate, il materiale non idoneo che finisce in discarica. Il compost prodotto a Faltona è di alta qualità, lo utilizza l'azienda agricola Frescobaldi, con l'Università che sta studiando gli effetti del compost sulla produzione vitivinicola, e lo ritirano alcune industrie che producono fertilizzanti. All'uscita l'assessore

Pieri era soddisfatto, anche per la partecipazione degli abitanti di Faltona: «Credo che conoscere l'impianto come questo serva molto per superare i timori. I cittadini hanno mostrato grande interesse e rivolto domande pertinenti. Si è stata una visita molto positiva». Positivamente impressionato si dice anche il capogruppo di «Cambiamo insieme» Luca Margheri: «Impianti del genere, dove entra un rifiuto ed esce un prodotto, devono spingerci a rafforzare l'impegno nella raccolta differenziata. E sarebbe utile promuovere la distribuzione gratuita del compost prodotto a Faltona tra gli agricoltori e i cittadini mugellani che ne hanno necessità. Sarebbe un incentivo a fare in modo più diffuso e corretto la differenziata».

VAGLIA Seimila firme contro la discarica nell'ex cava

SONO state 6205 le firme raccolte in poche settimane in sostegno della petizione per scongiurare l'ipotesi di realizzare una discarica di amianto nella tormentata ex cava di Paterno (Vaglia). Previsione contenuta nel piano interprovinciale dei rifiuti di Firenze, Prato e Pistoia. Ma la petizione chiede anche che siano

intraprese le opere necessarie per la bonifica della discarica abusiva realizzata a Paterno. Che, secondo i promotori, rappresenta un pericolo non solo per gli abitanti di Vaglia, ma anche per la popolazione di Sesto e per il territorio del Mugello e di parte della provincia di Firenze. E intanto si sviluppa un piccolo giallo sull'approvazione del Piano

Regionale dei Rifiuti e sul fatto che le osservazioni su Paterno, nonostante le recenti dichiarazioni dell'assessore Brammerini, non sarebbero state considerate. «Speriamo - spiega David Kessler, presidente del Comitato Ambientale Vaglia - che il Consiglio Regionale le possa recuperare».

Nicola Di Renzone

Un'App per la sicurezza Parola di Stefano Baldini

UNA APPLICAZIONE per smartphone e tablet pensata nel segno della sicurezza stradale. L'applicazione è stata presentata dai due fondatori della App - Ilham Amahdar e Stefano Tarchi - all'autodromo del Mugello. L'app è scaricabile gratis e consente di segnalare la propria posizione sulla strada a tutte le auto - i cui proprietari avranno effettuato la stessa operazione - che si trovano nelle vicinanze, fino ad una distanza di 300 metri. L'app, con la pressione di un tasto, invierà la segnalazione di pericolo in tempo reale e gli altri utenti connessi saranno avvisati con un Alert sonoro. «Questo permetterà per esempio ad un pedone o a un disabile - spiega Amahdar - di attraversare una strada pericolosa facendosi precedere dalla segnalazione». Nello stesso tempo l'Alert sonoro potrà essere utilissimo a chiunque si trovi sulla strada, a piedi, in bi-



ci come in auto, ma anche in qualsiasi situazione di emergenza, come ad esempio il guasto dell'auto. «Senza dimenticare - evidenzia Tarchi -, le numerose possibilità, con la presenza di un circuito dei partner, uno scadenziario vero e proprio, una tabella che registra ogni spostamento o allungamento ed una verifica della pratica sportiva effettuata». All'presentazione ha partecipato come testimonia il campione olimpionico di Maratona Aene 2004 Stefano Baldini (nella foto).

Riccardo Benvenuti

ANSA 25/06/2014 20:15

Acqua, l'authority approva le nuove tariffe: aumento del 3,9%

Serviranno anche a finanziare 4,5 miliardi investimenti in quattro anni per acquedotti, fognature e depurazione. Gli incrementi riguarderanno 40 milioni di italiani: nel 2015 i prezzi saliranno del 4,8%. Sei milioni di italiani beneficeranno di una riduzione del 10% della bolletta

di LUCA PAGNI

24 novembre 2014



(fotogramma)

MILANO - Non saranno favorevoli i comitati che, tre anni fa, hanno promosso il referendum che ha bocciato il progetto dell'allora governo Berlusconi di privatizzare i servizi che dell'acqua potabile e la depurazione. Non tanto perché i consumatori si troveranno in bolletta un aumento medio che si aggira sul 4 per cento, ma perché hanno sempre sostenuto che i costi per la manutenzione degli impianti venisse computata nella fiscalità generale.

Polemiche a parte, non c'è dubbio che il provvedimento presentato ieri dall'Autorità per l'Energia e il gas (cui due anni fa è stata

aggiunta anche la competenza del sistema idrico) per il nostro paese sia una piccola grande rivoluzione. Perché per la prima volta, le società che distribuiscono acqua potabile possono calcolare la tariffa da far pagare ai cittadini secondo parametri che sono uguali in tutta la penisola.

L'Authority ha approvato le nuove tariffe 2014-2015 per circa 40 milioni di italiani. L'aumento medio sarà del 3,9% nel 2014 e del 4,8% nel 2015 e coinvolgerà circa 34 milioni di cittadini, mentre 6 milioni di consumatori beneficeranno di una riduzione del 10% della bolletta. Al calcolo si è arrivati dopo un certosino lavoro in cui i tecnici dell'Autorità hanno raccolto dati in tutte le regioni e da tutte le società che gestiscono in servizio, perché il panorama italiano è quanto mai frammentato, sia sulle tariffe fatte pagare fino a oggi, sia per la qualità del servizio. Giusto per citare un dato: nel Meridione, le strutture sono degradate al punto che in alcune province l'indice di dispersione negli acquedotti è superiore al 65 per cento: su cento litri d'acqua, un terzo si perde nel terreno.

Ecco perché, il presidente dell'Autorità, Guido Bortoni ha ricordato che grazie agli aumenti si potranno attivare 4,5 miliardi di euro di investimenti nei prossimi quattro anni per nuove infrastrutture, tutela ambientale e miglioramento dei servizi. "In questa prima fase dell'attività dell'Autorità - ha detto Bortoni in un convegno a Milano - ci siamo focalizzati nel realizzare e applicare un metodo tariffario unico per tutto il Paese. La prossima fase sarà indirizzata al completamento della regolazione, per consolidare ancor più le condizioni di realizzazione degli investimenti e individuare standard per i servizi capaci di incrementarne la qualità".

Bortoni ha quindi parlato degli investimenti di un settore "costituito da acquedotti,

fognature e depurazione. Stiamo facendo una regolazione che ha smosso e smuoverà 4,5 miliardi di investimenti nei prossimi quattro anni. Si tratta di un indicatore importante di quello che abbiamo fatto nei tre anni in cui ci hanno dato le attribuzioni dell'acqua, considerato che era un settore assolutamente stagnante da decenni: credo che abbiamo dato il nostro contributo".

Repubblica.it 24 novembre 2014

Dl sblocca-Italia. Punita anche l'inottemperanza all'ordine di demolizione con una multa fino a 20mila euro

Sanzioni rafforzate sui mini-abusi

Mille euro per chi non invia all'ufficio la comunicazione di inizio lavori

PAGINA A CURA DI
Raffaele Lungarella

■ Avviare ristrutturazioni di immobili o nuove costruzioni senza essere in regola con i titoli edilizi necessari costa sempre di più. Con la legge di conversione del Dl 133/2014 sblocca-Italia (legge 164/2014) sono state introdotte sanzioni maggiorate a carico di chi trasgredisce le regole che autorizzano nuove costruzioni e le ristrutturazioni.

Piccoli lavori

La sanzione per il mancato rispetto delle norme relative alla comunicazione di inizio lavori (Cil) per gli interventi minori, che possono essere eseguiti senza titolo abilitativo è stata di fatto quadruplicata: con le modifiche apportate dallo Sblocca Italia al settimo comma dell'articolo 6 del Testo unico dell'edilizia (Dpr 380/2001), questa sanzione è stata innalzata da 258 a mille euro. La multa non colpisce tutte le attività di edilizia libera, ma solo quelle che possono essere eseguite senza Scia e senza permesso di costruire ma a condizione che l'interessato comunichi l'inizio dei lavori all'amministrazione comunale, anche per via telematica.

Circoscrivere l'elenco è difficile: occorre comunque consultare il Comune dove ha sede l'immobile interessato dai lavori, visto che, sulle attività di edilizia libera, il Dpr fa salve le prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali. Ma vi rientrano di sicuro:

- la pavimentazione e finitura di spazi esterni;
- la realizzazione di vasche di raccolta delle acque e di locali tombati;
- l'installazione di pannelli solari fotovoltaici al servizio de-

gli edifici ubicati fuori dai centri storici;

● la realizzazione di aree ludiche senza fini di lucro e la realizzazione di opere per l'arredo delle aree pertinenziali degli edifici.

Colpiti dall'aumento anche gli interventi di manutenzione straordinaria sui servizi igienico-sanitari e tecnologici, l'apertura di porte interne, lo spostamento di pareti interne, oppure modifiche interne di carattere edilizio sulla superficie coperta dei fabbricati adibiti ad esercizio d'impresa. Per questi ultimi

LO SCONTO

Versamenti ridotti a un terzo se la documentazione è spedita al Comune in ritardo ma a intervento ancora in corso

la comunicazione di inizio lavori deve essere asseverata da un tecnico abilitato, che attesti la loro conformità agli strumenti urbanistici approvati e ai regolamenti edilizi e certifichi che i lavori non intaccano le parti strutturali.

La sanzione si paga per l'importo intero se l'infrazione viene rilevata dal Comune in corso d'opera o a lavori conclusi, ma se l'interessato effettua spontaneamente la comunicazione mentre l'intervento è ancora in corso, si riduce a un terzo.

La mancata demolizione

Le modifiche all'articolo 31 del Dpr 380/2001 introducono una sanzione pecuniaria anche per gli interventi eseguiti in assenza di permesso di costruire, in totale difformità o con variazioni essenziali rispetto al progetto approvato dal Comune. Fino-

ra, quando il dirigente comunale accertava che un'opera era stata eseguita senza il necessario permesso o se ne discostava sostanzialmente, intimava al suo proprietario e a chi era responsabile dell'abuso, di demolirla e riportare l'area a come era prima dell'intervento, altrimenti l'immobile passava nel patrimonio del Comune.

Ora, con la conversione in legge del Dl 133/2014 chi non ottempera all'ordine di demolizione del Comune, dovrà pagare anche una multa di importo compreso tra i 2mila e i 20mila euro. Queste cifre possono essere aumentate dalle Regioni a statuto ordinario, che hanno anche la possibilità di comminarle periodicamente, fino a quando non viene eseguita la demolizione.

Saranno, verosimilmente, le singole amministrazioni comunali a stabilire la cifra esatta da pagare in base alla gravità dell'abuso. La nuova norma non lascia, però, alcuno spazio di manovra se le opere sono eseguite senza titolo, o in difformità, su aree sulle quali le leggi statali e regionali o le norme urbanistiche hanno posto un vincolo di inedificabilità, o le hanno destinate ad opere e spazi pubblici oppure alla costruzione di alloggi di edilizia residenziale pubblica: in questi casi i Comuni devono applicare la sanzione massima di 20mila euro.

Per i tecnici comunali è rischioso indugiare nell'emanazione della sanzione, e tanto più non farlo. Possono farne le spese al momento della propria valutazione per l'attribuzione di gratifiche salariali o di avanzamenti di carriera; ma possono incorrere anche in responsabilità penali, disciplinari e amministrativo-contabili.

Gli esempi

LA VIOLAZIONE

Il proprietario di un appartamento ha avviato dei lavori di recupero - ha aperto una porta su una parete interna - senza prima presentare all'ufficio tecnico del Comune la comunicazione di inizio dei lavori. La comunicazione avrebbe anche dovuto essere asseverata da un tecnico abilitato, il quale deve attestare che i lavori siano conformi agli strumenti urbanistici e al regolamento edilizio del Comune in cui si trova l'appartamento

Una parte della superficie di un capannone, la cui realizzazione è avvenuta sulla base di un regolare permesso di costruire rilasciato dal Comune, è stata costruita su un'area diversa da quella indicata nel permesso di costruire, anche se all'interno dello stesso lotto di terreno. In questo caso ci si trova di fronte a una parziale difformità dell'intervento dal titolo abilitativo

Su un'area che il piano regolatore destina comunque a insediamenti produttivi, piccole imprese e artigianato è stato realizzato - senza il necessario permesso di costruire - un capannone formato da una platea in calcestruzzo sulla quale è fissato un telaio in acciaio zincato che costituisce la sua struttura portante. L'opera, priva di qualsiasi titolo, risulta dunque del tutto abusiva

LA SANZIONE

Questa violazione, se scoperta dal Comune, si sana pagando all'ente locale una sanzione amministrativa. La legge di conversione del decreto sblocca Italia (Dl 133/2014) ne ha portato l'importo da 258 a mille euro. La cifra si riduce a 1/3, cioè a 333,33 euro, se la comunicazione di inizio lavori asseverata viene presentata spontaneamente dall'interessato quando l'intervento è ancora in corso

Poiché non si è costruita una superficie maggiore di quella prevista dal permesso di costruire e l'intervento non contrasta con le previsioni del Prg, la difformità può essere superata con un permesso di costruire rilasciato "in sanatoria". Per questa tipologia di abuso, la sanzione prevista consiste nel pagamento del contributo di costruzione in misura doppia

Questo abuso non è sanabile. L'immobile deve essere abbattuto e lo stato dei luoghi ripristinato. In più, dopo l'entrata in vigore del decreto legge Sblocca Italia questo abuso è sanzionato anche con una multa variabile tra i 2mila e i 20mila euro - disciplinabile dalle Regioni - applicabile più volte, finché l'immobile non viene completamente demolito

L'ANALISI

Gianni
Trovati

La «local tax», scommessa ad alto rischio per i cittadini

Le tasse sull'abitazione principale sono una delle passioni più intense della politica di questi anni, con il risultato che in sette città su 10 la Tasi sulla casa media è più cara dell'Imu 2012 (e il quadro peggiora se si guarda ai centri minori, dove le detrazioni sono ancora più rare), e che gli appartamenti più modesti sono anche i più penalizzati rispetto al passato. Basterebbe questo per chiedere a partiti e Parlamento di occuparsi d'altro. Al di là della battuta, però, l'ennesima riforma del Fisco sul mattone è indispensabile, perché fra i tanti difetti delle regole scritte pochi mesi fa c'è anche il fatto di non aver saputo guardare più in là del proprio naso: tetti di aliquota e mini-aiuti statali sono stati previsti solo per quest'anno, lasciando campo libero nel 2015 ad aumenti record. Senza modifiche, l'anno prossimo si potrebbe imporre alla prima casa un prelievo del 6 per mille senza detrazioni, il doppio rispetto a oggi.

Anche la fantasia fiscale, però, ha dei limiti, e la «tassa unica» su cui sta lavorando il Governo rappresenta nei fatti un ritorno all'Imu, con aliquote e sconti un po' più bassi ma con lo stesso impianto. Appurato che soldi

per esentare tutte le abitazioni non ce ne sono, la scelta non è sbagliata, perché riporta un minimo di progressività al carico fiscale.

Sugli altri immobili, però, il rischio è che la nuova aliquota massima al 12 per mille si traduca in un'altra tornata di rincari, dopo che quest'anno i Comuni hanno potuto arrivare fino all'11,4 per mille. Né si può fare troppo affidamento sulla capacità di discriminare tra i diversi immobili. Da un lato, l'esperienza insegna che quando il sindaco è in difficoltà finanziarie (o non sa tagliare le spese) l'aliquota sale su tutti i tipi di fabbricati. Dall'altro, è difficile sostenere che una casa sfittata magari perché non si trova un inquilino - «merita» l'aliquota al 12 per mille più di un negozio affittato, ad esempio. La nuova tassa tutta comunale, insomma, è una scommessa sull'autonomia. Purché a perderla non siano i contribuenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista Pierpaolo Baretta

«Più tempo per la nuova tassa sulla casa va superato il nodo dell'addizionale Irpef»

ROMA Sottosegretario Pierpaolo Baretta, vi aspettavate questo via libera lampo alla manovra della Commissione europea?

«Diciamo che ne siamo sempre stati convinti. Abbiamo messo a disposizione della Commissione un insieme di interventi di riforme e di risanamento finanziario. L'ultimo sforzo è stato fatto con l'ulteriore correzione di 4,5 miliardi dei conti».

Il cammino della legge di Stabilità ora è più semplice?

«Definiti i saldi possiamo chiudere nei tempi previsti sia alla Camera che al Senato».

Alla Camera siamo alle battute finali. In Commissione sono stati approvati molti emendamenti, a partire da un pacchetto che alleggerisce il peso del miliardo e duecento milioni di tagli ai Comuni...

«Intanto va apprezzato il fatto che è il risultato di un confronto con i sindaci. I saldi sono mantenuti, ma i Comuni sono facilitati nella gestione dei tagli».

In che modo?

«Innanzitutto passa da 10 a 30 anni il tempo per rientrare del debito. In secondo luogo consentiamo una ricontrattazione dei mutui. Infine diamo un incentivo forte all'unificazione dei Comuni. Nei prossimi 5 anni tutti quelli che si uniscono saranno esonerati dal Patto di Stabilità».

Il tema più delicato, quello della Local tax che dovrà sostituire Imu e Tasi è slittato al Senato...

«Su questo stiamo ancora ragionando. Tecnicamente non è semplice. Il presupposto della Local tax è che l'addizionale Irpef torni allo Stato, mentre l'Imu sui capannoni industriali passi ai Comuni».

Dov'è il problema?

«L'addizionale Irpef non è uguale per tutti. È molto differenziata tra

Comune e Comune».

È chiaro. Qualcuno, come il sindaco di Firenze Nardella, si lamenta che stabilendo un'aliquota statale uguale per tutti, i cittadini dei Comuni «virtuosi» pagherebbero più tasse...

«Il problema c'è».

Come si risolve?

«Le soluzioni tecniche sono ancora allo studio».

Ce la farete a trovare una quadra in tempo per il passaggio al Senato della manovra?

«Valuteremo nei prossimi giorni come procedere. Non lo escludo, ma non lo do per scontato».

Altra questione. Tra venerdì e sabato è stato approvato un emendamento che libera le mani alle Regioni sull'indebitamento. Un segnale di apertura?

«Il pacchetto Regioni lo affronteremo al Senato. Questo anticipo era necessario per avere un quadro più chiaro. Comunque anche per le Regioni stiamo preparando forme di allentamento delle misure».

Parliamo delle tasse sui Fondi pensione. La manovra le alza al 20%, ma c'è un dibattito nel governo se siano rendite, e dunque da tassare al 26%, o risparmio previdenziale, e dunque da agevolare...

«Il discorso è ancora più ampio. Il dibattito non è solo sulle tasse, ma anche sulla previdenza complementare e sul suo ruolo. Tutto si incrocia anche con la richiesta fatta dal governo alle Casse di previdenza di convertire parte delle loro risorse impiegate su debito estero per finanziare attività economica in Italia. Sulla base di queste valutazioni prenderemo le decisioni su cosa fare. È una discussione aperta».

Ultima cosa. C'è l'ipotesi di un emendamento per inserire in bolletta in canone della Rai...

«Su questo non c'è ancora un orientamento del governo. Allo stato non esiste nessuna scelta definitiva».

A. Bas.



Pierpaolo Baretta, sottosegretario all'Economia. È il delegato del governo sulla Legge di Stabilità

«SUL CANONE RAI
NELLA BOLLETTA
ELETTRICA
IL GOVERNO
NON HA ANCORA
UNA POSIZIONE».

Messaggero 24 novembre 2014

La lunga crisi

LO SBLOCCA ITALIA

Abusi edilizi, multe a chi non demolisce

Sanzioni (reiterabili) fino a 20mila euro a carico dell'attuale proprietario dell'immobile

Guglielmo Saporito

Prime incertezze applicative sul decreto legge 133/14 (cosiddetto "Sblocca Italia"), convertito nella legge 164/14 ed entrato in vigore dal 12 novembre scorso.

La norma prevede, infatti, un'immediata sanzione pecuniaria tra 2mila e 20mila euro per gli abusi edilizi di maggior calibro e in particolare per i casi di demolizioni non eseguite spontaneamente.

Dopo il pagamento di una prima sanzione, imposta dalla legge statale, le Regioni potranno prevedere che le sanzioni stesse siano periodicamente reiterabili qualora l'ordine di demolizione non venga eseguito nemmeno dopo il primo pagamento. Questo rischio di sanzioni rinnovate ciclicamente riguarda gli interventi realizzati senza permesso di costruire, in totale difformità o con variazioni essenziali (articolo 31, commi 4 bis e 4 quater del Dpr 380/01, introdotti dalla legge 164/14).

Sono interessati dalla novità una schiera di abusivisti, destinatari di ordinanze non eseguite, che confidavano nell'inerzia delle amministrazioni o nelle lungaggini della giustizia amministrativa. Oggi, proprio per rimediare a situazioni di abusivismo rimaste nel limbo della mancata esecuzione, l'articolo 17 del Dl 133/14 prevede una sanzione supplementare collegata alla mera inottemperanza all'ordine di ripristino e quindi non sostitutiva della demolizione.

Chi realizza un abuso edilizio integrale (senza permesso di costruire, in totale difformità o con variazioni essenziali) ha 90 giorni di tempo per eliminarlo o per mettersi in regola con un eventuale permesso in sanatoria. Già dal 91° giorno successivo all'invito del Comune a demolire (articolo 31 del Dpr

380/01, Testo Unico Edilizia), le Regioni potranno deliberare la reiterabilità della sanzione, facendo scattare una nuova sanzione pecuniaria che potrebbe essere anche trimestrale, trattandosi di abusi edilizi di particolare gravità.

Indipendentemente dalla reiterazione, che spetta agli enti territoriali decidere, la prima richiesta, appunto da 2mila a 20mila euro, è oggi inevitabile perché prevista direttamente dal legislatore statale. Questa sanzione pecuniaria colpi-

MAGLIE STRETTE

Colpito chi costruisce senza permesso o in totale difformità con le regole
Nessuna sospensione per le cause in corso

sce il proprietario attuale dell'immobile, senza che abbia rilievo la circostanza che l'abuso sia stato eseguito da altri o anni prima. La sanzione colpisce anche coloro i quali hanno un ricorso pendente, visto che ne sono esclusi solo coloro i quali hanno ottenuto un sospenso da parte del giudice amministrativo.

Poiché si tratta di una sanzione di tipo dissuasivo, finalizzata a rendere effettiva la demolizione disposta dal Comune, risulta difficile pensare alla possibilità di un ricorso che ostacoli la riscossione: la sanzione pecuniaria completa, infatti, la reazione dell'ordinamento contro gli abusi di maggiori dimensioni e non riapre i termini per contestare innanzi il Tar l'ordine di demolizione del Comune (che andava impugnato nei 60 giorni). In taluni casi, si può pensare a chiedere una sanatoria specialmente se l'evoluzione dello strumento urbanistico recepisce l'abuso e quindi rende possibile chiedere il rilascio del permesso di costruire che sani la situazione: sul punto, tuttavia, vi è un contrasto giurisprudenziale in quanto gli articoli 36 e 37 del Dpr 380/01 richiedono una doppia conformità per la sanatoria, ossia la conformità sia al momento della realizzazione dell'abuso, sia al momento della richiesta di sanatoria.

In specifici casi può essere possibile far presente l'esistenza di difficoltà tecniche nell'eliminazione dell'abuso (quando cioè si intaccherebbe la struttura di un edificio, come prevede l'articolo 33 del Dpr 380/01 per le ristrutturazioni in totale difformità). Anche questa, tuttavia, è una strada difficile da percorrere, perché presuppone un vero e proprio dissesto statico di opere illegittime nell'eliminazione dell'abuso

Le altre novità dello «Sblocca Italia»

COMUNICAZIONE D'INIZIO ATTIVITÀ

Nel decreto legge 133/14 sono state introdotte alcune modifiche alla disciplina relativa al Testo unico dell'edilizia sull'attività edilizia libera. Si tratta, nello specifico, degli interventi per i quali non è richiesto alcun titolo abilitativo e che si possono effettuare liberamente.

Per quanto concerne gli interventi esenti anche dalla comunicazione d'inizio lavori, alcune novità sono previste poi in materia di manutenzione ordinaria. Il Dl 133/14 inserisce, infatti, un richiamo normativo al fine di definire gli interventi di manutenzione ordinaria, ossia gli interventi edilizi che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie a integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti

SEGNALAZIONE CERTIFICATA D'INIZIO ATTIVITÀ

La Segnalazione certificata di inizio attività (Scia) prende il posto a tutti gli effetti della Dia e si applica in tutti i casi intermedi rispetto a quelli di calibro superiore all'edilizia libera (articolo 6 Dpr 380/2001, edilizia libera) e di calibro inferiore all'attività che richiede permesso di costruire (articolo 10 Dpr 380/2001). Serve una doppia valutazione di coerenza alla previsione e di conformità alle previsioni di strumenti urbanistici, regolamenti edilizi e della disciplina urbanistica edilizia vigente. L'errore non è consentito perché se c'è discordanza tra le previsioni del Testo unico e le normative locali, prevale la norma più di dettaglio e cioè quella che motivatamente imponga un titolo diverso dalla Scia. Il limite massimo per modificare con Scia il permesso di costruire, è rappresentato dalla dichiarazione di ultimazione dei lavori

PERMESSO DI COSTRUIRE

Lo Sblocca Italia introduce due novità in materia di permesso di costruire. La prima riguarda il termine per l'istruttoria; non è, infatti, più prevista una durata doppia (120 e non 60 giorni) per i Comuni con popolazione superiore ai 100mila abitanti. La possibilità di avere tempi più lunghi per l'istruttoria viene mantenuta solo per i progetti particolarmente complessi. In tutti i Comuni il permesso di costruire deve quindi essere rilasciato entro 90 giorni (60 giorni per l'istruttoria della domanda e 30 per la decisione). Il Dl 133/14 ha inoltre ampliato i casi in cui è possibile ricorrere alla proroga del permesso di costruire mentre rimangono invariati i termini di decadenza del titolo edilizio: un anno dal rilascio per l'avvio dei lavori e tre anni, successivi all'avvio, per il completamento dell'opera

I PERMESSI IN DEROGA

Per facilitare e incentivare gli interventi volti al recupero edilizio e alla riqualificazione urbana lo Sblocca Italia ha previsto che i permessi di costruire possano essere in deroga (anche alle destinazioni d'uso) per gli interventi privati di ristrutturazione edilizia attuati anche in aree industriali dismesse. Questa previsione permette di intervenire anche sfiorando i limiti del piano regolatore, quali destinazioni d'uso, altezze, indici edilizi, previo accertamento dell'interesse pubblico con specifica delibera del consiglio comunale. Il mutamento della destinazione d'uso non deve, tuttavia, comportare un aumento della superficie coperta prima dell'intervento di ristrutturazione, ossia un aumento di superficie coperta rispetto a quella esistente prima dell'intervento

L'APPARATO SANZIONATORIO

Rafforzate le sanzioni per la mancata presentazione della comunicazione d'inizio lavori. L'omessa trasmissione della comunicazione d'inizio lavori, prevista per alcune opere di edilizia libera, o della comunicazione asseverata da un tecnico abilitato, per gli interventi di manutenzione straordinaria e le opere di modifica interna sulla superficie coperta dei fabbricati adibiti all'esercizio di impresa, o di modifica della destinazione d'uso degli stessi, comporta la sanzione pecuniaria di mille euro. Quest'ultima viene ridotta di due terzi nel caso in cui la comunicazione d'inizio lavori venga effettuata spontaneamente se l'intervento è ancora in corso di esecuzione. L'incremento della sanzione si deve anzitutto al tentativo di combattere il fenomeno dell'abusivismo edilizio

GLI ONERI DI CONCESSIONE

Le semplificazioni dello Sblocca Italia hanno un contrappeso di tipo economico. Alle agevolazioni burocratiche, che consentono un più semplice riordino delle unità immobiliari, corrisponde la possibilità per i Comuni di modulare gli oneri di concessione. Questi si suddividono in costo di costruzione e oneri di urbanizzazione: i primi sono una percentuale sul valore delle opere che si realizzano; i secondi corrispondono all'aumento del peso urbanistico dell'intervento e quindi delle spese che l'ente locale sopporta per consentire standard qualitativi adeguati. Mentre si esclude il contributo di costruzione per le opere di manutenzione straordinaria, è previsto uno sconto del 20% sui costi di costruzione per le ristrutturazioni, ma solo per le ristrutturazioni ed il recupero di immobili dismessi

Il meccanismo

Alla penalità fissata dalla legge statale si possono aggiungere le misure regionali

Senza rimedio

Difficile la strada del ricorso al Tar per ostacolare la riscossione

Pananti, il poeta rapito dai pirati

Nel panorama letterario italiano dell'Ottocento, Filippo Pananti è una delle figure più anomale. Ebbe una vita avventurosa, viaggiò per tutta Europa, conobbe Napoleone, contò amici importanti come Foscolo, Giusti e Leopardi, assieme al quale, nel 1828, concorse al premio dell'Accademia della Crusca, vinto dallo storico Carlo Botta. Nato nel Mugello nel 1766, della toscanità paesana conservò sempre le lepidezze linguistiche e i motteggi salaci. Rimasto orfano a due anni, fu affidato a uno zio, docente di medicina

ri. Temperamento vivace e inquieto, poco incline alla carriera ecclesiastica, lasciò il seminario per amore di una cantante, si laureò in Legge a Pisa, poi si trasferì a Firenze. Era il periodo dell'occupazione francese, e i suoi sentimenti libertari gli causarono il sequestro dei beni. Così riparò in Francia a insegnare italiano. Nel 1801, durante un viaggio in Spagna, fu assalito e depredato dai briganti.

Pananti compose poemetti burleschi, raccolte di epigrammi umoristici e novelle galanti. Nel 1802 si stabilì (e vi rimase dieci anni) a Londra, dove insegnò italiano alle dame dell'ari-

stocrazia, scrisse articoli, tentò speculazioni commerciali e fondò il giornale politico-letterario *L'italico*. Un suo poema ispirò a Sterne il *Tristram Shandy*. Messo da parte un discreto gruzzolo, nel 1813 decise di tornare in patria, ma la sua nave fu assalita dai pirati, che lo trascinarono schiavo ad Algeri. Liberato per l'intervento del console inglese, sfruttò la vicenda per scrivere un libro autobiografico, che ebbe grande successo e fu tradotto in varie lingue. Trascorse il resto della vita a Firenze, dove morì nel 1837, e dov'è sepolto e onorato con un monumento in Santa Croce.



Filippo Pananti nacque a Ronta (Firenze) nel 1766 e morì nel 1837

Il Giornale 23 novembre 2014

TOSCANA » LE NUOVE FRONTIERE

Vento, sole, gas, vapore la grande corsa all'energia

In campo centinaia di milioni di euro per ricavare elettricità da fonti pulite
La geotermia si rivela un tesoro: dal sottosuolo arriva lavoro per 2mila persone

di Stefano Bartoli

L'ultima realizzazione sembra tratta pari pari da un film di fantascienza in chiave ecologista: un impianto, il primo realizzato a livello mondiale, che integra la geotermia e la biomassa: in estrema sintesi, una piccola struttura alimentata appunto da combustibile di origine forestale che sarà utilizzata per scaldare il vapore geotermico con lo scopo di aumentare efficienza e quindi la produzione elettrica della centrale di Enel Green Power Cornia 2, installata a Castelnuovo Val di Cecina. Il tutto con un impatto ambientale vicino allo zero, l'utilizzo contemporaneo di due fonti rinnovabili e la conseguente apertura di nuovi scenari a livello internazionale. Insomma, un piccolo gioiello tecnologico che si inquadra in un momento di grande vitalità del mondo delle energie "pulite" con al centro la Toscana e in balzo le cifre da capogiro: oltre 670 milioni di euro investiti nella geotermia solo da Enel da ora fino al 2018 e, compatibilmente con gli sviluppi possibili, altri 700 milioni dal 2019 al 2023. Ma il vapore che arriva dal sottosuolo non è l'unica risorsa perché, nonostante uno stop legato alla diminuzione degli incentivi e ad una inevitabile saturazione del mercato, molto si sta facendo anche nel campo del fotovoltaico e

dell'eolico, senza dimenticare il lavoro nel campo dell'efficienza energetica. Più complessa invece la situazione che riguarda il gas, con la cancellazione del progetto che, via Sardegna, avrebbe dovuto collegare l'isola d'Elba e Piombino, e il rigassificatore Olt costruito ed in piena efficienza a largo delle coste livornesi, ma usato solo come struttura strategica in caso di necessità supplementari.

Un tesoro nel sottosuolo. Dunque, i dirigenti di Enel Green Power, interpellati dal Tirreno, lo ribadiscono: nella regione il loro principale filone di sviluppo è appunto la geotermia, settore in cui la società è leader mondiale visto che gestisce 33 impianti tra le province di Pisa, Siena e Grosseto nei territori di Larderello, Monterotondo Marittimo, Monte Verdi Marittimo, Radicondoli, Chiusdino, Piancastagnaio, Santa Fiora d'Arcidosso. La geotermia produce 5,3 miliardi di Kwh annui e copre quasi il 27% del fabbisogno geotermico toscano. In questo momento occupa oltre 600 addetti diretti e più di mille nell'indotto, tra aziende locali di meccanica, automazione, servizi, carpenteria e così via. «Il know how - sottolineano da Enel - è tutto in Toscana tra Larderello, Pisa e i territori geotermici e quindi anche l'occupazione ricade qui. Tra i principali investimenti in corso, ci sono quelli della nuova centrale Bagnore 4 sull'Amiata, con 40 Megawatt, per una spesa di 123 milioni di euro e 310 milioni di chilowattora annui, equivalenti a 70mila tonnellate annue di petrolio». L'altro è proprio l'impianto geotermia/biomassa di cui si parlava prima, situato a

Castelnuovo Val di Cecina: entrambi rientrano nel piano che dal 2014 al 2018 vedrà Enel Green Power investire nella regione 670 milioni di euro, mentre altrettanti investimenti (oltre 700 milioni) sarebbero previsti dal 2019 al 2023.

Dal sole al vento. E parliamo delle due "rinnovabili" per eccellenza, intorno alle quali non sono mancate comunque le contestazioni e la nascita di parecchi comitati di protesta. Se il fotovoltaico ha subito una battuta d'arresto perché non ci sono più gli incentivi iniziali, va anche detto che la crescita dal 2009 ad oggi è stata, come dicono gli esperti, impetuosa: ancora secondo i dati dell'Enel, sono stati infatti circa 740 i Mw di nuova potenza allacciati alla rete di media e bassa tensione. Per quanto riguarda invece l'eolico, attualmente in Toscana sono in funzione impianti per oltre 70 Mw di potenza, e questo nonostante i problemi di impatto con il contesto paesaggistico. Comunque, come sottolinea Ali Rahimian, ingegnere dell'European Wind Farm, l'azienda danese che per prima ha investito su questo tipo di energia in Toscana, «il progetto iniziale era quello di impiegare nella regione, insieme all'Agsm, società del Comune di Verona, qualcosa come 240 milioni di euro. Purtroppo, siamo riusciti a realizzare solo quelli di Chianni (7 Mw), di Firenzuola, nell'alto Mugello (17 Mw), e di Riparbella (20 Mw). L'idea era quella di arrivare ad un totale di 170 Mw, ma abbiamo subito un cambio delle regole applicato in modo retroattivo, con la cancellazione degli incentivi. Insomma, gli investitori si sono spaventati e ci siamo dovuti ferma-

re: potremmo ripensarci solo di fronte ad una pianificazione seria e convincente».

C'è anche il gas. Da non dimenticare, tra le energie pulite, quella prodotta grazie al gas. Saltato il sogno del gasdotto Galsi che dall'Algeria avrebbe dovuto usare l'Elba e poi Piombino come punti di approdo, un ruolo strategico è adesso affidato al rigassificatore ancorato in permanenza a 22 chilometri dalla costa livornese. Si tratta di un impianto all'avanguardia che, dal momento della sua progettazione fino all'entrata in esercizio, non ha mancato di suscitare proteste e perplessità. «Oggi l'impianto - spiegano dalla società Olt Offshore Lng Toscana che lo gestisce - svolge un ruolo strategico nell'ambito della sicurezza degli approvvigionamenti nel nostro paese: il terminale è stato riconosciuto come un'infrastruttura essenziale e indispensabile per la sicurezza del sistema nazionale del gas da parte del ministero

dello Sviluppo economico». In sostanza, non riceve navi con regolarità, ma è pronto, in caso di necessità, ad immettere dieci milioni di metri cubi di gas al giorno nella rete nazionale».

Le nuove frontiere. Ma non mancano neanche delle vere e proprie sperimentazioni i cui risultati sembrano davvero promettenti. Enel Green Power, in collaborazione con 40South Energy, ha inventato ad esempio la R115 ovvero la prima macchina marina al mondo che produce energia dalle onde del mare. E non si tratta solo di teoria, perché i primi prototipi sono stati installati proprio sulla costa toscana, a Marina di Pisa e a Punta Righini, a Castiglioncello. La R115 lavora sotto la superficie marina, caratteristica che la rende sicura in caso di cattive condizioni meteo e non comporta alcuna alterazione al panorama naturale.

La battaglia del latte

Mugello in allarme per la Mukki pronto il piano per spingere verso la public company

Senza il sovrapprezzo garantito dalla Centrale gli allevatori temono di dover chiudere

PER ORAI trattori restano nelle stalle del Mugello. Non marciano su Piazza Signoria, dove qualcuno vorrebbe inscenare una clamorosa protesta e inviare una pressante richiesta al sindaco di Firenze: «Rinunci, caro Nardella, a vendere la Mukki. Faccia marcia indietro e non industrializzi questa azienda-fattoria, che remunerava la qualità dei produttori locali ed è baluardo contro abbandono di terre e dissesto idrogeologico». Questo messaggio allevatori e amministratori del Mugello lo recapiteranno per ora in modo soft. Attraverso un'azione di lobby. Ricordando al sindaco di Firenze che è anche presidente della città metropolitana e come tale deve fare gli interessi dell'intero terri-

Sono 65 i milioni di litri lavorati in un anno, più della metà vengono dalla Toscana

torio, ma soprattutto avviando il pressing su Roma perché cambi la legge che impone agli enti locali l'immediata dismissione delle partecipazioni strategiche ed escluda dal pacchetto la Centrale del latte, proprio per la sua funzione socio-economica. Ma siccome questa tesi ha poche chances di far breccia, c'è il piano B, quello che sta nel cassetto: chiedere più tempo per la privatizzazione e intanto preparare una grande operazione di azionariato diffuso con la costituzione di una public company che rilevi la Mukki. Il latte ai cittadini, insomma.

La Centrale del latte di Firenze, Pistoia e Livorno lavora tra i 60 e 65 milioni di litri di latte, 35 pre-

levati da allevatori toscani, e un quarto del totale, circa 15 milioni, da 29 stalle del Mugello. È l'eccellenza. Quella che va a riempire le confezioni di Gran Selezione Mugello e Podere Centrale, che i consumatori pagano qualcosa di più al supermercato e che la Mukki paga qualcosa di più agli allevatori: a settembre azienda e produttori concordarono un prezzo base di 41,9 centesimi, che nei mesi successivi è stato abbassato a 39 centesimi in coincidenza con un discreto surplus produttivo, ma sulla tariffa base agli eccellenti produttori del Mugello viene concesso un premio aggiuntivo tra i 4 e i 7 centesimi a litro, con scala decrescente in base alla presenza nel latte di quattro parametri qualitativi che sono proteine, grasso, cellule somatiche e carica batterica. È un prezzo che si paga alla qualità, all'impegno e ai costi che si affrontano

Tra i soci potrebbe entrare anche il Consorzio della Maremma

tano quassù. «Fare latte nel Mugello costa il doppio che in altre parti d'Italia» racconta un produttore. È un premio che si paga in quel rapporto speciale, paterno, che lega l'azienda-fattoria ai protagonisti della filiera e senza il

quale gli allevatori finirebbero fuori mercato. Un legame che — temono i produttori — sarà spezzato dall'avvento nella proprietà di Mukki di un colosso industriale.

Si fa il nome della corazzata della cooperazione emiliana Granarolo, come interessata a rilevare la Centrale del latte presieduta da Lorenzo Marchionni. Ma magari potrebbe essere Lactalis o un altro gruppo multinazionale. «Chiunque sia, in caso di cambio di proprietà è a rischio il rapporto di fidelizzazione tra azienda, produttori e consumatori, che si realizza anche attraverso una serie di eventi come il Mukki Day, Stalle Aperte, Expo Rurale» sostiene Remo Marchi, presidente della Cooperativa Granducato, una delle tre coop che organizzano le stalle del Mugello. «Chi glielo farà fare all'industria padrona della Mukki di mantenere in vita un costoso tessuto di allevatori locali, quando può importare e vendere a 70 centesimi il latte? Nel Mugello sono a rischio qualità, alcu-

ne centinaia di posti di lavoro, l'abbandono dei campi e la stabilità idrogeologica».

Se la legge non cambia e la dismissione va avanti c'è però il piano B: chiedere al Comune di Firenze di promuovere l'azionariato diffuso, a cui vendere a blocchi la partecipazione della Mukki. Gli allevatori parteciperebbero, i cittadini dovrebbero essere coinvolti dall'opportunità di investimento redditizio e tutela del territorio, e un paio di grosse aziende costituirebbero lo zoccolo duro della public company. Una è il Consorzio dei produttori Latte Maremma. «Intanto parteciperemo alla manifestazione d'interesse per la vendita delle quote azionarie Mukki da parte del Comune di Pistoia» fa sapere l'azienda presieduta da Fabrizio Tistarelli. Disponibile anche Luigi Bolli, proprietario in Mugello della Fattoria il Palagiaccio, in Toscana primo produttore per quantità di latte, che confeziona e commercializza in proprio. «Noi ci siamo dice Bolli — vogliamo tutelare la qualità locale».

(ma.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 23 novembre 2015

“Noi del Palagiaccio siamo concorrenti, ma pronti a dare una mano”

IL CASO

MAURIZIO BOLOGNI

«**P**OTREMMO essere considerati un concorrente della Mukki, ma invece stiamo con l'azienda, per preservare la sua qualità produttiva. Stiamo coi sindaci e gli allevatori del Mugello. Il governo riconosca che la Centrale è strategica per il territorio e non ne imponga la dimissione. Se però questa linea non dovesse passare, oggi al governo nazionale e locale, oltre che nell'azienda, ci sono le competenze e le sensibilità per trasferire la proprietà della società all'azionariato diffuso». Così parla Luigi Bolli, 58 anni, origini cremonesi, patron della Fattoria del Palagiaccio, che nel Mugello ricava da alcune centinaia di mucche quattro milioni di litri di latte all'anno.

Il Palagiaccio è il primo produttore toscano di latte. Ma non solo. È, soprattutto, un'avanguardia di qualità, un'impresa che fattura alcuni milioni di euro l'anno e occupa una trentina di persone. Produce, confeziona e commercializza in proprio latte e un altro centinaio di referenze: formaggi freschi, stagionati, erborinati. Li smercia attraverso un centinaio di negozi e spacci di alta gamma, da Eataly ad Artimino per capirsi. Ma negli ultimi anni ha aperto quattro boutique a brand proprio gestite direttamente nei punti commerciali strategici di Firenze, in via Gioberti, viale Giannotti, alle Cure e piazza Dalmazia. Dal produttore al consumatore, insomma, è una bella realtà imprenditoriale del

l'agroalimentare. Concorrente, ma pronta a scendere in campo in una public company per la Mukki.

«Lo faremmo per preservare un tessuto di qualità, che arriva alla Centrale ma parte dai produttori, che senza questo rapporto andrebbero in crisi» dice Bolli, disposto a ripercorrere un cammino già tentato. Il patron della Fattoria del Palagiaccio è stato infatti presidente di Publimilk, una public company di imprenditori zootecnici costituita ad inizio anni Duemila come veicolo per rilevare la maggioranza della Mukki quando per la prima volta si affacciò l'ipotesi della privatizzazione. Publimilk, che aveva raccolto un capitale sociale di 400.000 euro, è stata sciolta solo un paio di anni fa. Ma un veicolo del genere potrebbe tornare d'attualità. «A mio avviso — ripete Bolli — ci sono tutti gli elementi per considerare strategica la partecipazione degli enti locali nella Mukki in virtù di quel legame che l'azienda ha con il tessuto economico degli allevatori: l'azienda contribuisce a mantenerlo in vita, assicurando così la qualità del territorio e del paesaggio, evitando che l'abbandono deturpi l'ambiente e minacci l'equilibrio idrogeologico. Per questo potrebbe essere esclusa dalla privatizzazione. In subordine, prima di vendere ad un'industria privata, ci

sono le condizioni per rilanciare l'azionariato diffuso».

Mukki ha in uscita dal proprio azionariato i soci principali (il Comune di Firenze col 42,86%, Fidi Toscana col 23,89% costretta ad abbandonare anche dagli appunti di Bankitalia e il Comune di Pistoia col 18,42% e che ha già messo in vendita la sua quota) e ha altri soci in Camera di Commercio di Firenze (8,07%), Azienda autonoma municipalizzata pubblica dei servizi del Comune di Livorno (3,39%) e persino il Museo di storia naturale del Mediterraneo della Provincia di Livorno (1,99%). È azienda con i conti in regola, nonostante che il suo fatturato sia sceso nel 2013 a 87,178 milioni dai 92,073 dell'anno prima a causa del calo dei consumi e del margine operativo lordo (Ebitda) sia del 6,22% sul valore della

produzione, qualche decimale sotto la media del settore. «Sono certo che i cittadini sarebbero pronti ad investire in piccole quote azionarie della Mukki — sostiene Bolli — Si garantirebbero una rendita del 2,5% all'anno e soprattutto contribuirebbero ad una buona causa: salvare un'azienda cara ai cittadini, le stalle del Mugello, il territorio, l'assetto idrogeologico. I soci della Mukki dovrebbe incaricare un advisor — sia esso Fidi Toscana o una Banca del territorio — distudiare la public company, di procedere alla dimissione a pacchetti di milioni di azioni destinate all'azionariato diffuso e di accompagnare questa operazione con una campagna d'informazione che spieghi il valore sociale ed economico dell'azionariato diffuso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Repubblica Firenze 23 novembre 2014

“Bisogna spiegare ai consumatori perché vale la pena pagare di più”

Il patron di Eataly Oscar Farinetti
“In questi casi il marketing è vitale”

LAURA MONTANARI

Lui sta pensando di creare un grande orto, il “grande orto Italia”, naturalmente biologico, per vendere “il fresco” sui suoi scaffali. In una recente intervista ha anche spiegato: «non mi farò fregare da google o da amazon che non sanno neanche cosa sia il cibo». Oscar Farinetti, il patron di Eataly è uno che ha creato una catena di negozi puntando sulla qualità - non sul km zero in cui non crede) - , spesso su prodotti che vengono da piccole aziende, da

“Chi vende auto spiega cos'è l'Abs mentre chi vende cibo non spiega nulla”

nicchie di mercato.

Farinetti, in Toscana la Mukki latte sarà privatizzata...

«Non sono preparato sull'argomento. Vuole parlare solo di questo o allarghiamo il raggio?».

Allarghiamo. I piccoli allevatori del Mugello che producono il latte per questo marchio ricevono dai 4 ai 7 centesimi in più al litro, è una specie di tutela della qualità altrimenti non riuscirebbero a far tornare i conti. Adesso temono il passaggio di proprietà. Potrebbero non farcela...

«Sa quale è il vero problema? Il marketing».

Non la qualità?

«La qualità ha bisogno del marketing. Bisogna essere bravi a fare una narrazione del prodotto. Dobbiamo spiegare ai consumatori perché quel latte costa di più. In Ita-

lia c'è una bassa conoscenza del cibo. Quando si trova una mela sul bancone c'è soltanto il prezzo, ma esistono duecento tipi di mele e bisogna dire a chi le compra perché hanno prezzi diversi e storie e percorsi diversi».

Chi alleva le mucche nel Mugello si prende cura del territorio, degli alberi, dei boschi...

«Ecco e allora bisogna spiegarlo a chi consuma quel latte, far capire il valore che contiene in termini di lavoro, di cura, di territorio, di legame. Chi produce lo champagne riesce a farsi pagare le uve 5 o 6 euro al chilo, noi in Piemonte 3 per le uve del Barolo, ma in Italia c'è chi non riesce ad andare oltre lo 0,30. Io penso che la qualità sia la strada da seguire insieme al rendere consapevole chi consuma di cosa consuma».

Tornando alla questione del latte in Toscana, per la Mukki adesso il nodo è la privatizzazione. Se arriva un grande marchio magari quel contributo in più dato agli allevatori scompare...

«Non si può dire a priori, dipende da chi si fa avanti... Ci sono già dei nomi?»

Fra i possibili acquirenti c'è Granarolo...

«Ma Granarolo è un'azienda etica, ha salvato la Yomo e i suoi lavoratori, è un marchio che cura molto il prodotto, se fosse così non ci sarebbe da allarmarsi... Il problema centrale, lo ripeto, è la narrazione che trasforma un prodotto anonimo in un prodotto appetibile, facile da consumare, che crea benessere e godimento. Eataly ha fatto questo, ha promosso i prodotti di alta qualità cercando di far capire al consumatore perché avevamo scelto un produttore particolare. Bisogna narrare le meraviglie della bio diversità italiana, siamo unici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oscar Farinetti

Repubblica Finire 23 novembre 2015

Via alle iscrizioni dei corsi di musica

APRONO da domani le iscrizioni ai corsi delle Scuole Comunali di Musica di Barberino, Borgo, San Piero a Sieve e Scarperia, dopo il cambio gestione, ora affidata all'associazione Sound. I corsi inizieranno il 1° dicembre. La presentazione, a Borgo, nella scuola "Marco Da Galliano" in piazza Dante, sabato 6 dicembre: un pomeriggio per chiedere informazioni su orari e tariffe dei corsi di canto e strumento, provare gli strumenti, conoscere gli insegnanti.



Contro la crisi, valorizzare le eccellenze Convegno all'autodromo di Scarperia

IL MUGELLO deve far tesoro delle eccellenze del territorio e, in un rinnovato rapporto con Firenze e la città metropolitana, imparare a fare squadra e trovare forza e motivazioni per combattere la crisi. E' il messaggio saliente al convegno «Le eccellenze del Mugello: una risposta alla crisi» svoltosi all'Autodromo del Mugello organizzato dall'associazione 'Immagina la Toscana'. Stefano Casini Benvenuti, direttore Irpet, ha evidenziato come il termine eccellenze sia ben ascrivibile al Mugello; Massimo Biagioni (direttore regionale Confesercenti), ha insistito sulla necessità che le eccellenze non siano lasciate sole da politica e amministrazioni locali. Secondo Nicola Nascosti, vicepresidente Commissione Regionale Attività produttive, la politica deve essere in grado di dare le risposte che il territorio chiede in tempo reale. Una politica che sostenga il progetto Cafaggiolo, rafforzi le vie del Latte, il tentativo di portare la F1 al Mugello, migliori l'infrastrutturazione con interventi sulla Faentina. Secondo Riccardo Nencini, vice ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, occorre che il Mugello entri con un'identità definita all'interno della città metropolitana, rafforzando e raffinando la propria identità ed assumendo Borgo come capoluogo.

Riccardo Benvenuti

Nascosti 23 novembre 2015